
Rapporto preliminare ambientale

(D.G.R. Marche 1813/2010)

SPORTELLO UNICO ATTIVITA' PRODUTTIVE

Località CALLARELLA

Comune di SARNANO

Proponente	Trisciani Brunella
Autorità procedente	Comune di Sarnano
Autorità competente	Provincia di Macerata

Il progettista

data

.....

.....

INDICE

1.	CONTENUTI GENERALI	3
1.1.	DESCRIZIONE DEL SUAP	3
1.2.	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	10
1.2.1.	LIVELLO COMUNITARIO	10
1.2.2.	LIVELLO NAZIONALE	10
1.2.3.	LIVELLO PROVINCIALE E COMUNALE.....	13
1.3.	FASI E SOGGETTI COINVOLTI NELLE CONSULTAZIONI PRELIMINARI (ASSOGGETTABILITA' A VAS DEL SUAP).....	15
1.4.	VERIFICA DI COERENZA ESTERNA.....	17
1.5.	AMBITO DI INFLUENZA AMBIENTALE E TERRITORIALE DEL SUAP	44
1.6.	INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	46
2.	SEZIONE 2 – CONTENUTI RELATIVI ALLO SCREENING.....	51
2.1.	VERIFICA DI PERTINENZA.....	51
2.2.	INDIVIDUAZIONE PRELIMINARE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	52
3.	SEZIONE 3 – CONTENUTI RELATIVI ALLO SCOPING	53
3.1.	RAGIONE DELLE SCELTE.....	53
3.2.	IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	53
3.3.	LIVELLO DI DETTAGLIO DELL'ANALISI E INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI: ALLEGATO B – PTC.	54

1. CONTENUTI GENERALI

1.1. DESCRIZIONE DEL SUAP

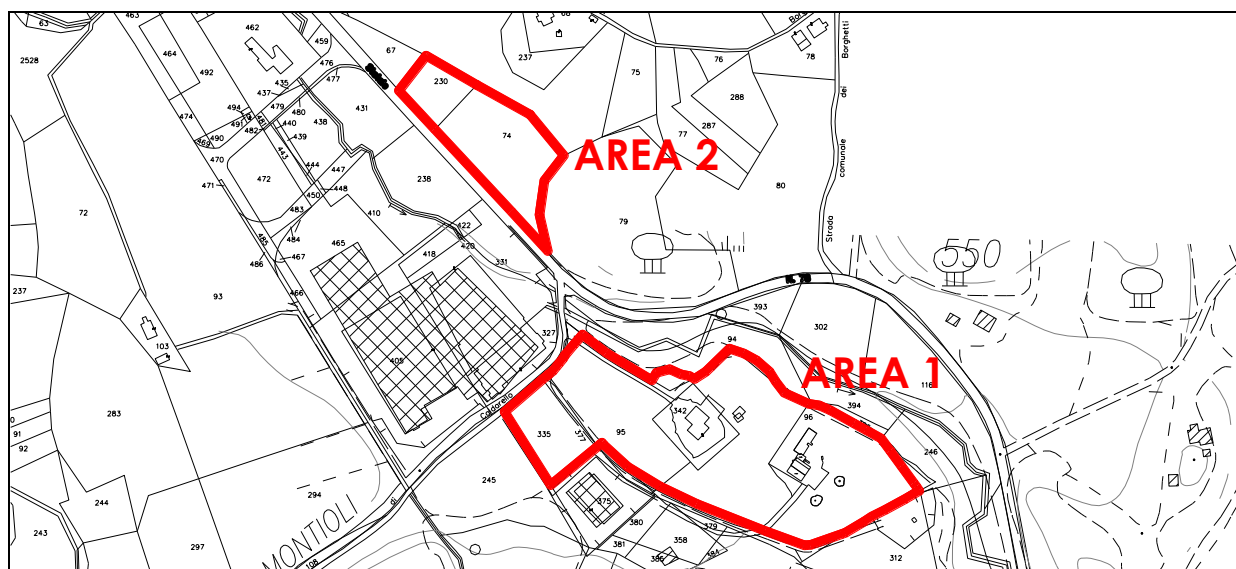
Il presente rapporto preliminare viene redatto per lo svolgimento delle consultazioni preliminari finalizzate alla verifica di assoggettabilità a VAS del SUAP (screening), tale rapporto può ritenersi sostitutivo delle analisi richieste dalla citata all'art.5 della L.R.14/2008 ai sensi della DGR 1813/2010 ART. 1.3 comma 12.

Dato atto di ciò, la presente variante ricade nei casi dei piani e programmi di cui all'art.6 comma 3 del D.lgs. 152/2006 per i quali l'autorità competente deve valutare l'assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

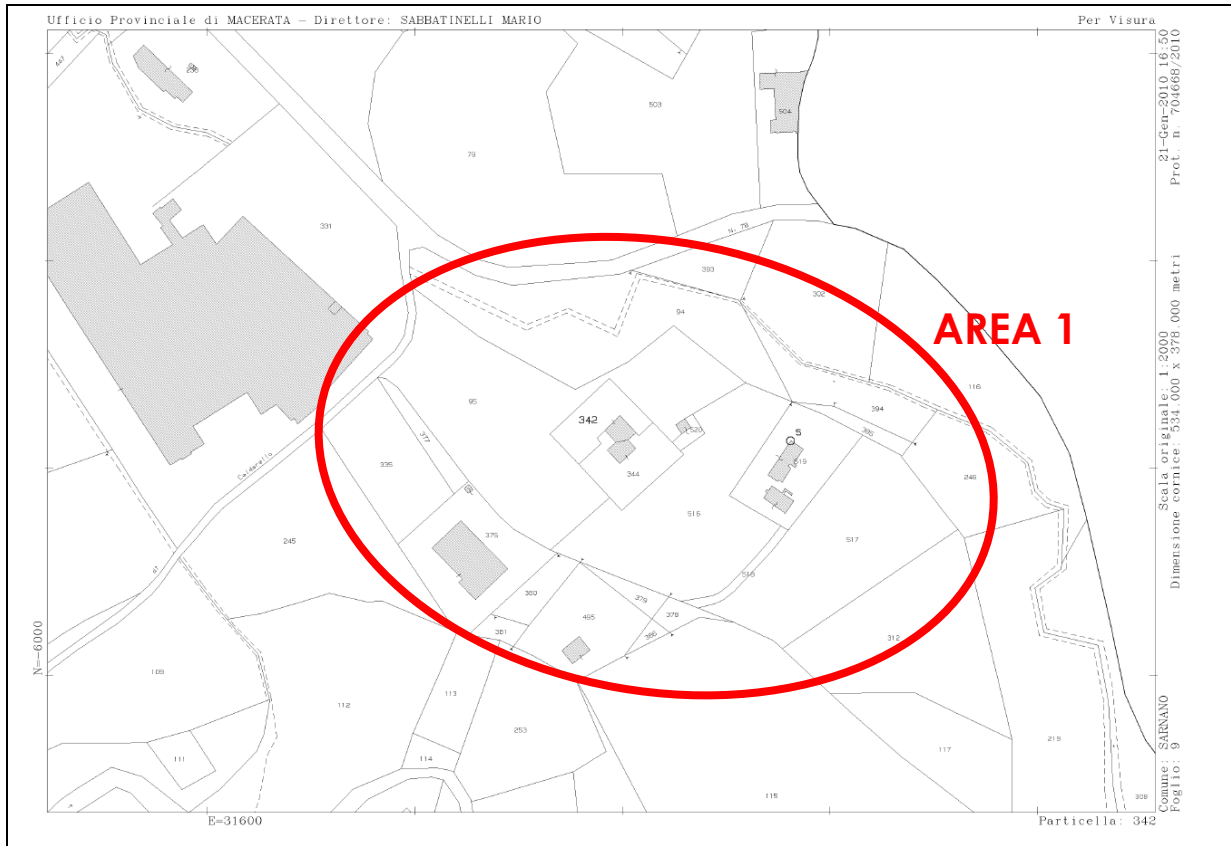
La verifica di assoggettabilità è costituita dal presente rapporto preliminare, che comprende la descrizione del piano e di tutte le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del D.lgs. 152/2006 nonché alle linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica, DGR 1813 del 21/12/2010.

Il presente progetto riguarda l'ampliamento dell'attuale attività agrituristica con un centro turistico ricettivo di maggiori capacità e tipologie, sita in loc. Callarella nel Comune di Sarnano.

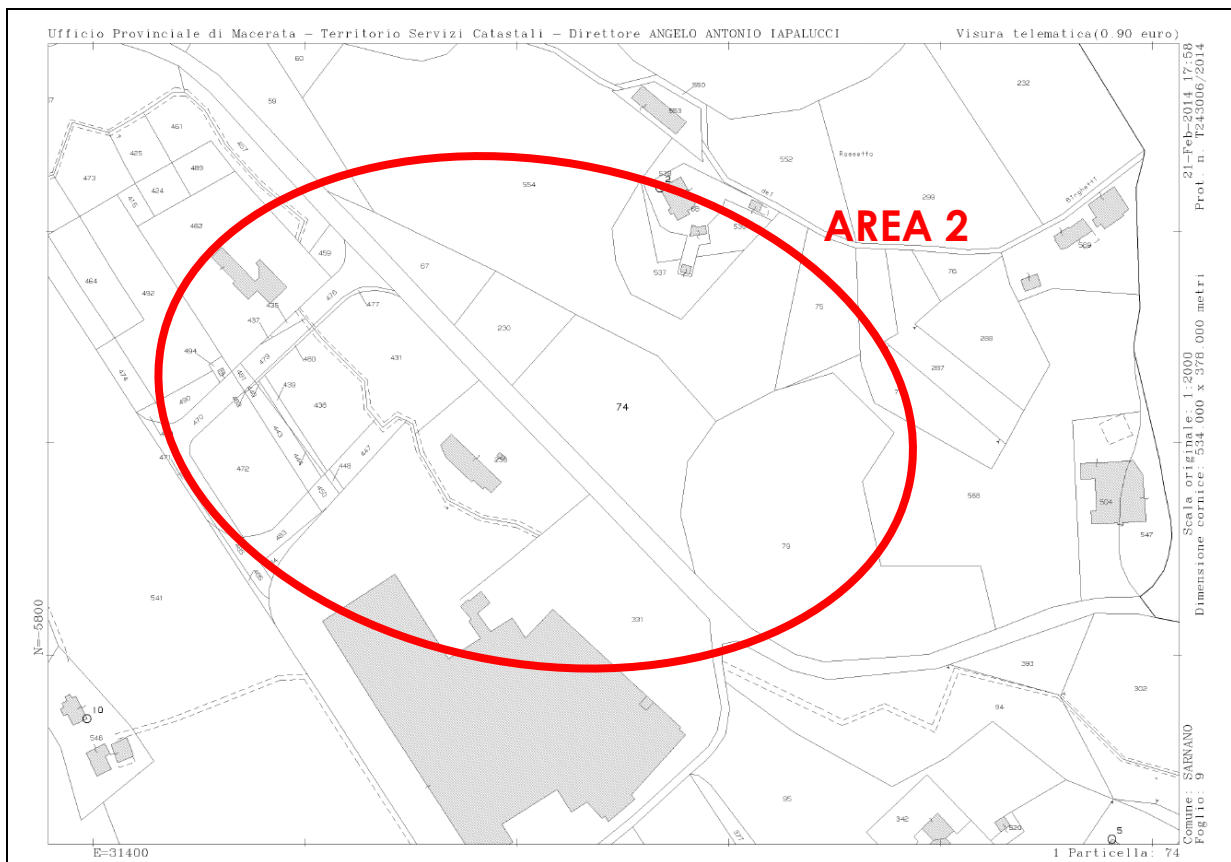
Le Aree sono catastalmente individuate al Foglio 9, P.lla 95, 377, 335, 342, 344, 520, 94, 516, 518, 517, 519, 395 (AREA 1) e P.lla 230, 74 (AREA 2).



Stralcio Catastale delle AREE 1e 2 oggetto di intervento.



Stralcio Catastale dell'AREA 1 oggetto di intervento



Stralcio Catastale dell'AREA 2 oggetto di intervento

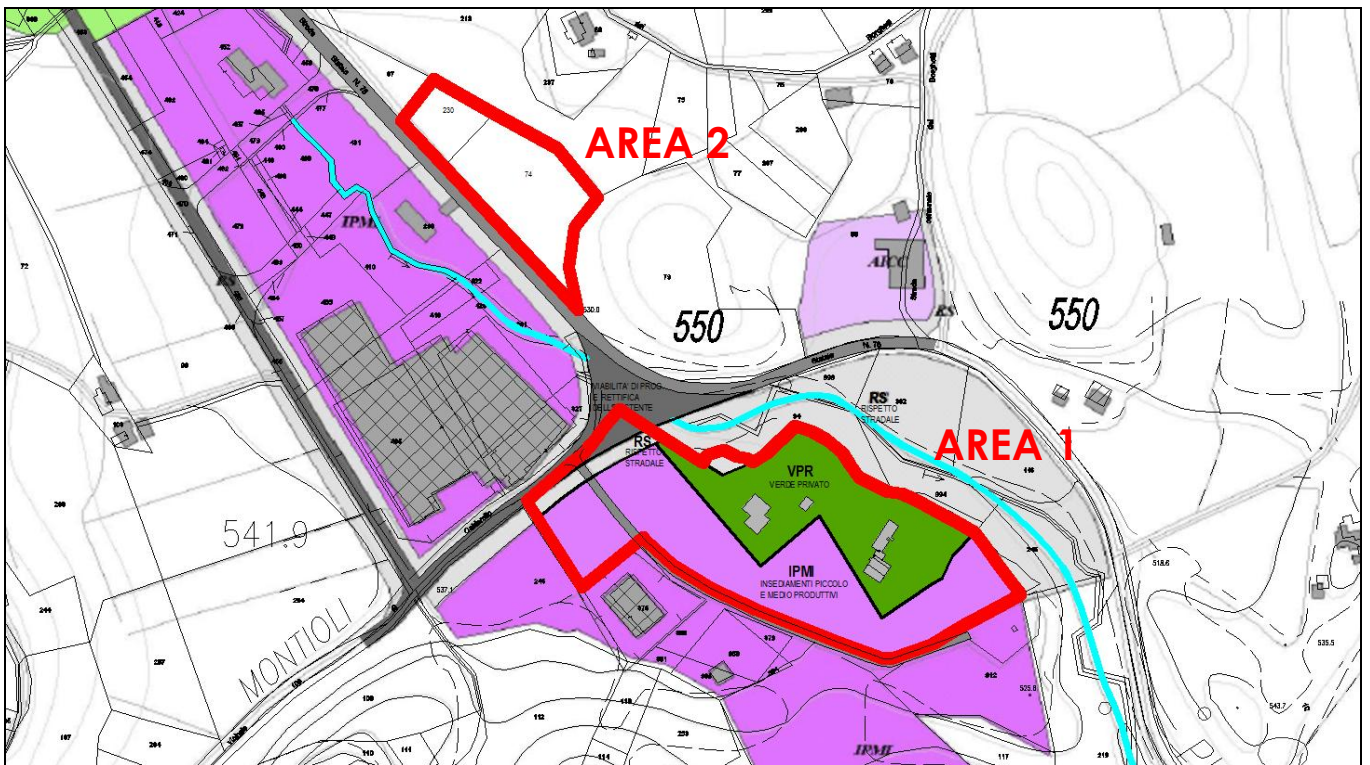
L'attuale strumento urbanistico prevede per l'Area 1 insediamenti piccolo e medio industriale IPMI (art. 42 N.T.A.). Nello specifico la zona in questione è completamente priva di insediamenti di questo tipo. Ad oggi infatti, vi è già presente un esercizio a vocazione turistico ricettivo di tipo country house, collocato in un contesto assolutamente naturale e aperto a scorci interessanti.

La proposta per questo comparto è quella di cambiare l'attuale destinazione urbanistica (IPMI) con una parte da destinare a "Zone Turistico Ricettive: camping" (art. 29 N.T.A.), e una parte, riportare un'altra porzione, coerentemente con l'esistente, a destinazione "Agricola". Questo consentirà alla committenza di ampliare le sue capacità ricettive da un punto di vista tipologico e numerico.

Anche l'Area 2 in oggetto andrà a classificarsi come "Zone Turistico Ricettive: camping" dove si prevede di realizzare un'area di verde attrezzato fruibile sia agli ospiti del centro turistico che ai passanti, senza la presenza di alcuna volumetria.









Tale progetto si ritiene possa essere un equo compromesso al fine di soddisfare le esigenze della committenza e allo stesso tempo di fornire alla città di Sarnano una struttura di maggior interesse e competitività per il turismo nazionale e internazionale.

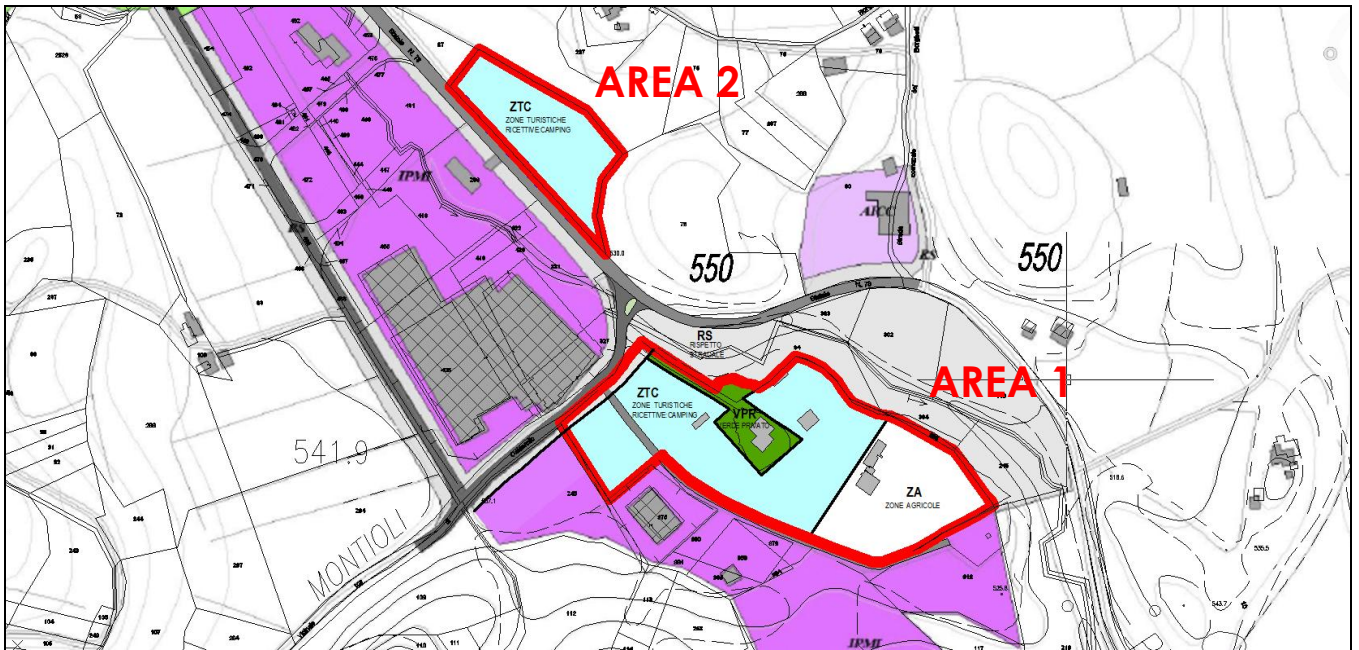
Di seguito si riportano gli stralci del PRG attuale e di progetto con la variante proposta.



P.R.G. attuale











LEGENDA - P.R.G. ATTUALE

-  AREA DI PROGETTO
-  VPR - VERDE PRIVATO
-  RS - RISPETTO STRADALE
-  IPMI - INSEDIAMENTI PICCOLO E MEDIO PRODUTTIVI
-  COSTRUITO
-  FIUME FIASTRA
-  VIABILITA' ESISTENTE
-  VIABILITA' DI PROG. E RETTIFICA DELL'ESISTENTE



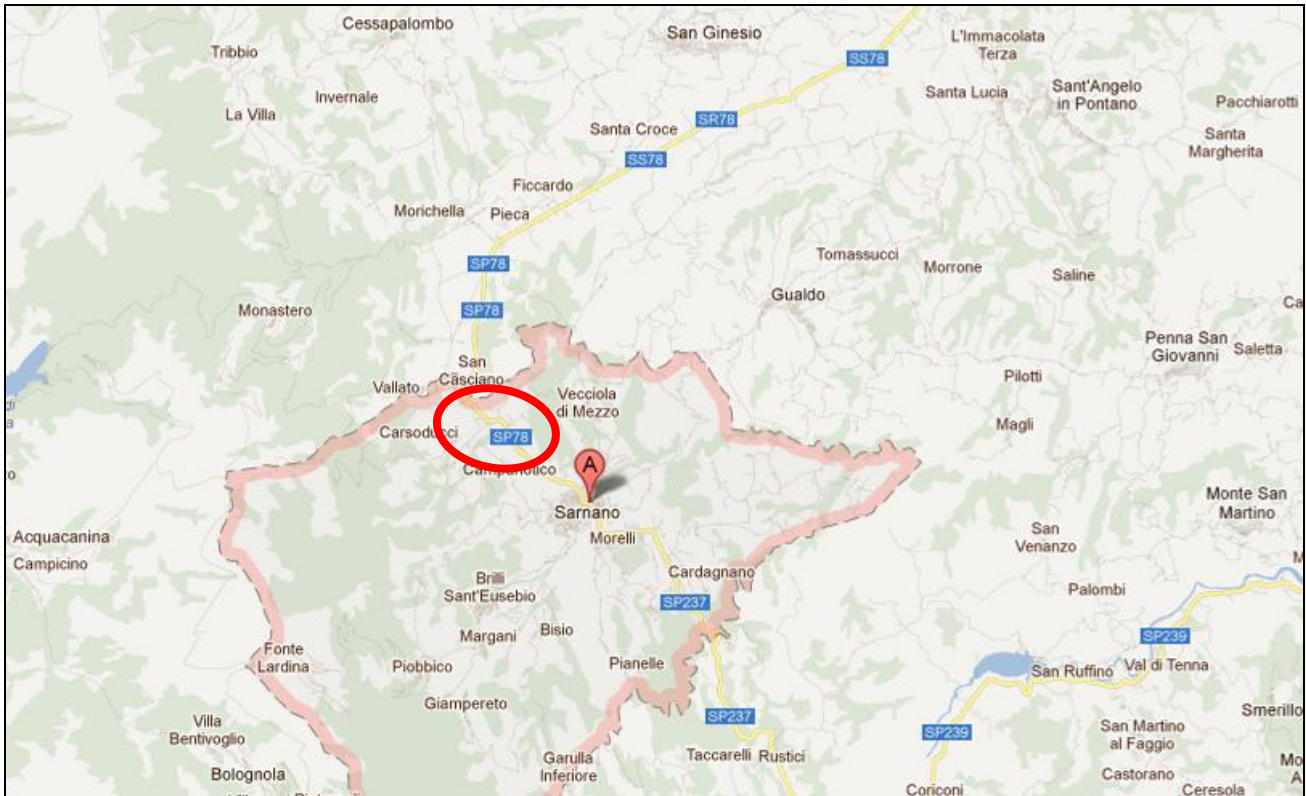
P.R.G. di variante

LEGENDA - VARIANTE P.R.G.

-  AREA DI PROGETTO
-  ZTC - ZONE TURISTICHE RICETTIVE: CAMPING
-  ZA - ZONE AGRICOLE
-  VPR - VERDE PRIVATO
-  RS - RISPETTO STRADALE
-  IPMI - INSEDIAMENTI PICCOLO E MEDIO PRODUTTIVI
-  COSTRUITO
-  VIABILITA' ESISTENTE
-  VIABILITA' DI PROGETTO
-  FIUME FIASTRA

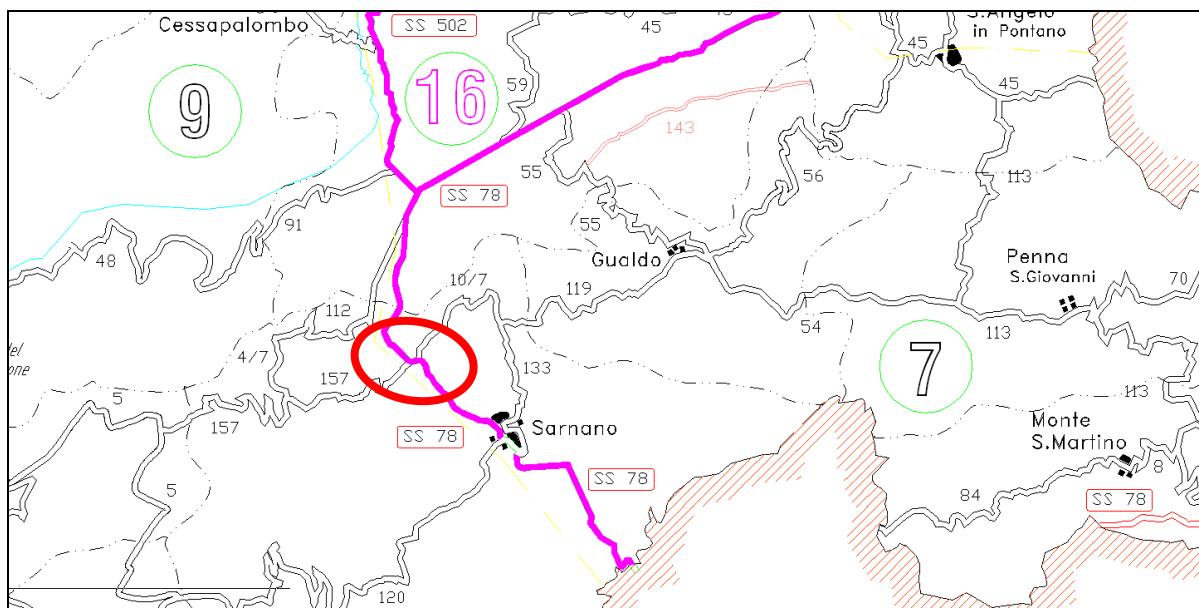
DESCRIZIONE DEL CONTESTO

Il Comune di Sarnano rientra tra i Comuni della provincia di Macerata, ha un'estensione territoriale di 62,94 kmq, una altitudine di 539 m.s.l.m., e confina con i Comuni di Acquacanina, Amandola (FM), Bolognola, Fiastra, Gualdo, Montefortino (FM), San Ginesio.



Planimetria generale

Le principali vie di comunicazione che attraversano questo territorio sono la Strada Provinciale n.78 (Picena) e la n.120 (Sarnano-Sassotetto).



Planimetria della viabilità locale

Le frazioni principali sono così elencate: Brilli, Cadiciotto, Campanotico, Cannavina, Ciammartino, Coldipastine Collecicangelo, Colmorello, Fontemarta, Grassetti, Grisciotti, Marinaccio, Marinella, Molliconi, Morelli, Mucchi, Palura, Pietramanuccia, Rinci, Romani, Sabbioni, San Rocco - Taliani, Boccadicane, Cardagnano, Casale, Case Rosse, Grazie, Pianello, Piano, Picarelli, Poggio, Sassetto, Valcajano, Vecciola, Colle, Afoco, Borghetti, Callarella, Carsoducci, Gabba, Gabella Nuova, San Cassiano, Terro, Cese, Coste, Giampereto, Margani - Nocelleto, Piobbico, Sassotetto, Stinco, Nucleo Speciale Hotel Hermitage, Bisio, Col di Bisio, Fontanelle, Gattari, Mazzanti, Migliarucci, Pianelle, Piani di Tenna, Servigliani, Schito, Speciale Monte Berro.

Sarnano è riconosciuta stazione climatica, di cura e di soggiorno, centro di sport invernali con peculiarità dal punto di vista storico, artistico ed ambientale.

Il centro abitato circonda l'antico borgo medievale, posto su una collina. L'altezza sul livello del mare è di 539 metri, ed il territorio comunale esteso per ben 64 kmq vanta altitudine diversa dai 400 metri della frazione Schito fino ai quasi 2000 di Castel Manardo. Il numero degli abitanti è di 3400 circa, con incrementi evidenti nelle varie stagioni turistiche che si condensano in un'unica stagione turistica (estiva: luglio e agosto; termale: la mezza stagione; invernale: da Natale a marzo) e dura quasi un anno.

1.2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1.2.1. LIVELLO COMUNITARIO

- Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, Gazzetta ufficiale delle Comunità europee del 21/07/2001.

1.2.2. LIVELLO NAZIONALE

- D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Norme in materia ambientale, concernente "la promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia ed il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali".
- R.D. 30/12/1923 n. 3267 Vincolo idrogeologico: prevede il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani. In particolare tale decreto vincola per scopi idrogeologici, i terreni di qualsiasi natura e destinazione che possono subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque; un secondo vincolo è posto sui boschi che per loro speciale ubicazione, difendono terreni o fabbricati da caduta di valanghe, dal rotolamento dei sassi o dalla furia del vento. Per i territori vincolati, sono segnalate una serie di prescrizioni sull'utilizzo e la gestione; il vincolo idrogeologico deve essere tenuto in considerazione soprattutto nel caso di territori montani dove tagli indiscriminati e/o opere di edilizia possono creare gravi danni all'ambiente. Le trasformazioni dei terreni soggetti a vincolo devono essere autorizzate dal Corpo Forestale (art. 7). Nella Regione Marche, con l'entrata in vigore della Legge Forestale Regionale (L.R. 6/2005) le aree sottoposte a vincolo idrogeologico sono state estese a tutte le aree boscate (art. 11).
- DPR 8/09/97 "Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatica": la suddetta normativa prevede, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione di definiti habitat naturali e di specie della flora e della fauna, l'istituzione di "Siti di Importanza Comunitaria" e di "Zone Speciali di Conservazione". In tali aree sono previste norme di tutela per le specie faunistiche e vegetazionali (art. 8, 9 e 10). Successivamente a tale decreto è stato emesso il DM 3 aprile 2000 del Ministero dell'Ambiente, con il quale è stato reso pubblico l'elenco dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE, unitamente all'elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. La Regione Marche ha a sua volta emanato la D.G.R. n.1791 del 1/08/2000 con la quale, in recepimento delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, sono state individuate le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e definiti gli adempimenti procedurali in ordine alla valutazione di incidenza di cui all'art.5 del DPR 357/97. Tali aree si aggiungono ai SIC già definiti per adempiere agli obblighi comunitari.
- Decreto Legislativo n. 42 del 22 Gennaio 2004: anche individuato come "Codice dei beni culturali e del paesaggio", fornisce una nuova classificazione degli oggetti e dei beni da sottoporre a tutela e introduce diversi elementi innovativi per quanto concerne la gestione della tutela stessa.

- DM 02/04/1968 n.1444. stabilisce i limiti inderogabili per le costruzioni.

LIVELLO REGIONALE

- LEGGE REGIONALE 23 novembre 2011, n. 22 – “Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico e modifiche alle Leggi regionali 5 agosto 1992, n. 34 “Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio” e 8 ottobre 2009, n. 22 “Interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile”- Programma operativo per la riqualificazione urbana PORU”.

Tale provvedimento all'art. 11 comma a stabilisce che “non possono essere adottati nuovi PRG o varianti ai PRG vigenti, anche con il procedimento gestito tramite lo sportello unico per le attività produttive, che prevedono ulteriori espansioni di aree edificabili in zona agricola nei Comuni che non hanno completato per almeno il 75 per cento l'edificazione delle aree esistenti con medesima destinazione d'uso urbanistica”.

Preso atto di tale indicazione, viene in seguito affrontata la problematica inerente e dimostrato che l'intervento in oggetto attua di fatto una razionalizzazione urbanistica a mezzo di delocalizzazione di area a destinazione produttiva, senza alcun aumento di superficie urbana.

Viene inoltre affrontata la problematica legata all' assetto idrogeologico del territorio ed alla COMPATIBILITÀ IDRAULICA DELLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI normate dall'art. 10 mediante l'apposito studio geologico allegato.

- Circolare Regione Marche n.14 del 02.10.1997- “Modifiche ed integrazioni alla direttiva regionale 10.02.1995 n.8 – varianti parziali agli strumenti urbanistici in pendenza della procedura di adeguamenti al PPAR” : detta circolare al punto III comma 2 lettera B cita testualmente:”le aree interessate rientrano tra quelle alle quali si applicano le prescrizioni di base del PPAR ai sensi dell'art.60 delle NTA: la variante è ammissibile purché vengano salvaguardate le ragioni che determinano le esenzioni”.

Preso atto di ciò, rientrando l'area nell'esenzione di cui al citato art.60 delle NTA del PPAR, la variante risulta ammissibile.

- Piano Paesistico Ambientale Regionale Delibera n.197 del 3/11/89 : la pianificazione a valenza ambientale nella Regione Marche viene attuata attraverso il Piano Paesistico Ambientale regionale, approvato con delibera n. 197 del 3/11/89. Tale Piano ha seguito quanto disposto dalla ex L. 431/85, ora D.lgs 42/04.

Sottosistema Geologico, Geomorfologico e Idrogeologico; Sottosistema Botanico-Vegetazionale; Sottosistema Storico-Culturale.

- Piano d'Inquadramento Territoriale (PIT).

Secondo la legge regionale n.34 del 1992 il PIT individua le linee fondamentali di assetto del territorio. La proposta avanzata dal PIT assume le linee di assetto non come un disegno vincolante, ma come una visione di guida per il futuro, che intende indirizzare i comportamenti dei molti soggetti operanti sul territorio e che in particolare si rivolge ai diversi rami della stessa amministrazione regionale (tav. VG1).

- L.R. 12/06/2007 n°6 "Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000".

Rappresenta la normativa regionale collegata al D. L.gs 152/06, la quale ha recepito le indicazioni della normativa nazionale sulla VAS, demandando alle Linee Guida, approvate con DGR 1400/08, le modalità di redazione degli studi necessari per la verifica di assoggettabilità.

- DGR 1813 del 21/12/2010 "Aggiornamento delle linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica di cui alla DGR 1400/2008 e adeguamento al D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 128/2010".

Al paragrafo 1.3 "Ambito di applicazione", si elencano i piani e programmi da sottoporre a Valutazione ambientale Strategica ed i piani e programmi da sottoporre a VAS solo qualora l'Autorità Competente valuti, secondo le disposizioni di cui al paragrafo 2.2 delle Linee guida, che i medesimi possano avere effetti significativi sull'ambiente.

Nella fattispecie, secondo il comma 1, lett. a) sono sottoposti a VAS "i piani e programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti soggetti a valutazione di impatto ambientale (...)".

Sono invece da sottoporre a VAS solo se valutato dalla Autorità competente "i piani e i programmi di cui al punto 1 lettere a) e b) che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche dei piani e programmi di cui al punto 1 lettere a) e b) che siano già stati approvati (...)".

In questo secondo caso, quindi, le Linee guida in esame rimandano alle modalità di valutazione disciplinate dal paragrafo 2.2 "Verifica di assoggettabilità", che delineano l'iter procedurale da espletare, che può disporre la non assoggettabilità del piano o programma a VAS qualora si accerti che il medesimo non possa comportare impatti significativi sull'ambiente, la non assoggettabilità a patto che vengano inserite specifiche modifiche ed integrazioni tali da rendere compatibile l'attuazione del piano o programma con gli obiettivi di sostenibilità, oppure, contrariamente, alla assoggettabilità del piano o programma in caso, per l'appunto, di significatività di impatto.

- LEGGE REGIONALE 17 giugno 2008, n. 14, Norme per l'edilizia sostenibile

.....omissis.....

Art. 5, (Sostenibilità ambientale negli strumenti urbanistici)

1. I piani generali ed i piani attuativi di cui alla l.r. 34/1992 comunque denominati, compresi i programmi di riqualificazione urbana di cui alla l.r. 23 febbraio 2005, n. 16 (Disciplina degli interventi di riqualificazione urbana e indirizzi per le aree produttive ecologicamente attrezzate), adottati successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge, devono contenere le indicazioni necessarie a perseguire e promuovere criteri di sostenibilità delle trasformazioni territoriali e urbane atti a garantire:

- a) l'ordinato sviluppo del territorio, del tessuto urbano e del sistema produttivo;
- b) la compatibilità dei processi di trasformazione ed uso del suolo con la sicurezza, l'integrità fisica e l'identità storico-culturale del territorio stesso;
- c) il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e della salubrità degli insediamenti;
- d) la riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturalistico-ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti;
- e) la riduzione del consumo di nuovo territorio, evitando l'occupazione di suoli ad alto valore agricolo o naturalistico, privilegiando il risanamento e recupero di aree degradate e la sostituzione dei tessuti esistenti ovvero la loro riorganizzazione e riqualificazione.

2. Ai fini di cui la comma 1, i piani prevedono strumenti di indagine territoriale ed ambientale, aventi lo scopo di valutare le trasformazioni indotte nell'ambiente dai processi di urbanizzazione, corredati dalle seguenti analisi di settore:

- a) analisi dei fattori ambientali naturali e dei fattori climatici, corredata dalle relative rappresentazioni cartografiche;
- b) analisi delle risorse ambientali, idriche ed energetiche, con particolare riferimento all'uso di fonti rinnovabili;
- c) analisi dei fattori di rischio ambientale artificiali, corredata dalle relative rappresentazioni cartografiche;
- d) analisi delle risorse e delle produzioni locali.

3. I piani ed i programmi di cui al comma 1 devono contenere norme e indicazioni progettuali e tipologiche tali da garantire il miglior utilizzo delle risorse naturali e dei fattori climatici, nonché la prevenzione dei rischi ambientali.

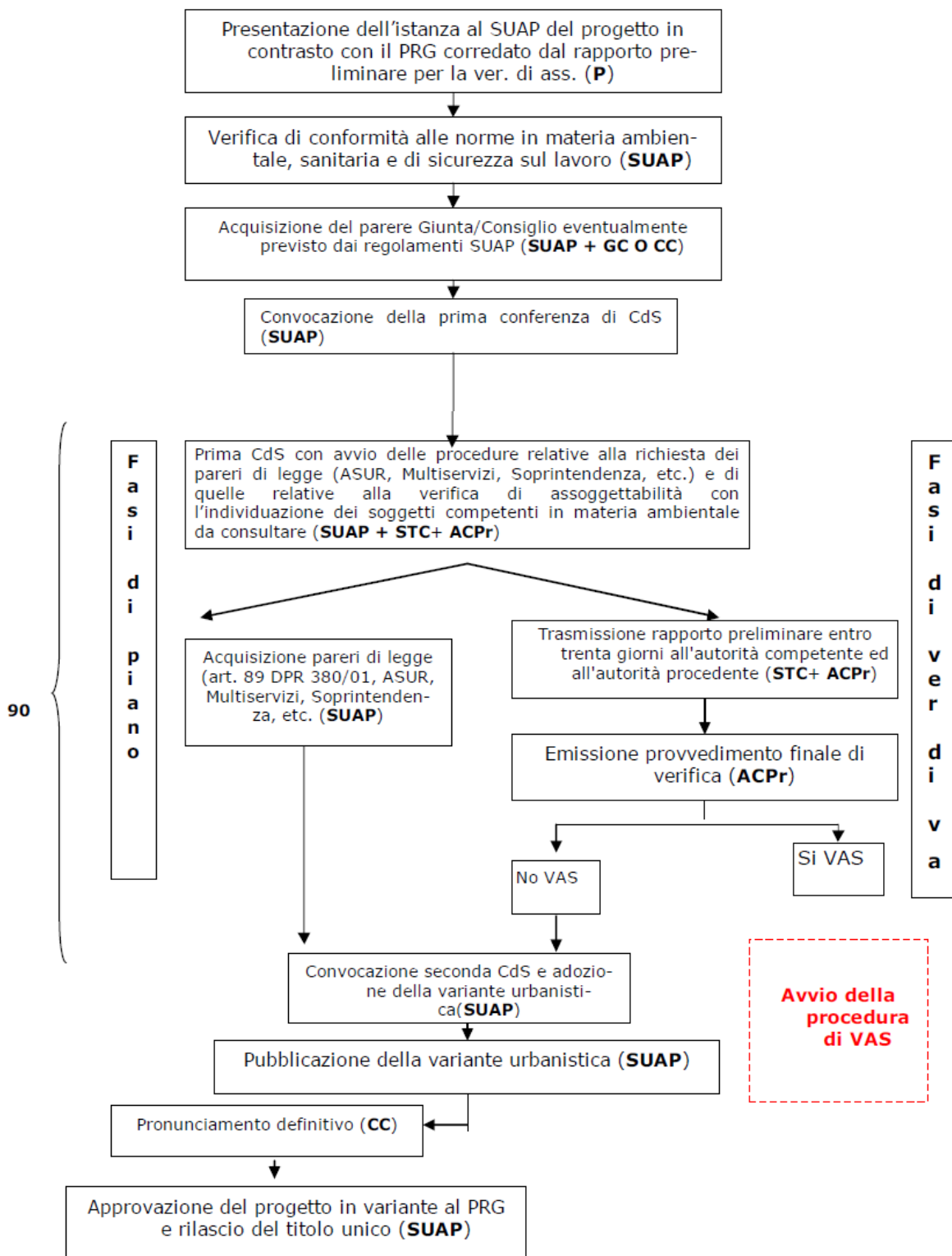
.....omissis.....

1.2.3. LIVELLO PROVINCIALE E COMUNALE

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), approvato definitivamente con delibera di Consiglio n.75 dell'11/12/2001: appresta gli strumenti di conoscenza, di analisi e di valutazione dell'assetto del territorio della Provincia e delle risorse in esso presenti, determina -in attuazione del vigente ordinamento regionale e nazionale e nel rispetto del piano paesistico ambientale regionale (PPAR) e del piano di inquadramento territoriale (PIT) nonché del principio di sussidiarietà- le linee generali per il recupero, la tutela ed il potenziamento delle risorse nonché per lo sviluppo sostenibile e per il corretto assetto del territorio medesimo. La relativa disciplina è espressa a mezzo delle definizioni e delle classificazioni nonché delle previsioni progettuali contenute negli elaborati cartografici ed a mezzo delle concorrenti statuizioni delle presenti norme tecniche di attuazione (NTA). Anche al fine della corretta interpretazione ed attuazione del PTC, la Provincia assume, come criterio primario della propria azione, l'impegno di riconoscere e di valorizzare la

diversità dei suoi componenti ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici, con l'obiettivo della conservazione in situ degli ecosistemi e degli habitat naturali, del mantenimento e nella ricostituzione delle popolazioni di specie vitali nei loro ambienti naturali, il tutto secondo quanto previsto dalla Convenzione 5.6.1992 di Rio de Janeiro, ratificata con la legge 14.2.1994, n.124, e dalla deliberazione CIPE 16.3.1994 di approvazione delle linee strategiche definite dalla Commissione per l'Ambiente Globale del Ministero dell'Ambiente.

1.3. FASI E SOGGETTI COINVOLTI NELLE CONSULTAZIONI PRELIMINARI (ASSOGGETTABILITA' A VAS DEL SUAP)



Si riepilogano di seguito i principali soggetti coinvolti nella procedura:

Proponente TRISCIANI BRUNELLA, loc. CALLARELLA, SARNANO
Autorità procedente AP COMUNE DI SARNANO
Autorità competente AC PROVINCIA DI MACERATA - Settore 9 –

ELENCO DEGLI SCA

- Regione Marche – Servizio Ambiente e Paesaggio - PF VAA
- Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche
- Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle Marche
- Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche
- Soggetti Gestori dei Siti Natura 2000
- Riserve e Parchi Naturali
- Provincia – Servizi competenti in materia ambientale; PROVINCIA DI MACERATA - Settore 9 – Assetto e tutela del Territorio e del Paesaggio – VAS
- PROVINCIA DI MACERATA, Settore 7 - Ufficio Tecnico (viabilità e patrimonio)
- Autorità di Bacino
- ASUR - ASUR ZONA TERRITORIALE 9 - MACERATA
- AATO
- COMUNITA' MONTANA DEI MONTI AZZURRI – SPORTELLO UNICO ATTIVITA' PRODUTTIVE (SUAP)
- ENTE GESTORE RETE IDRICA
- ENTE GESTORE RETE FOGNARIA
- ENTE GESTORE RETE ELETTRICA
- ENTE GESTORE RETE TELEFONICA
- ARPAM

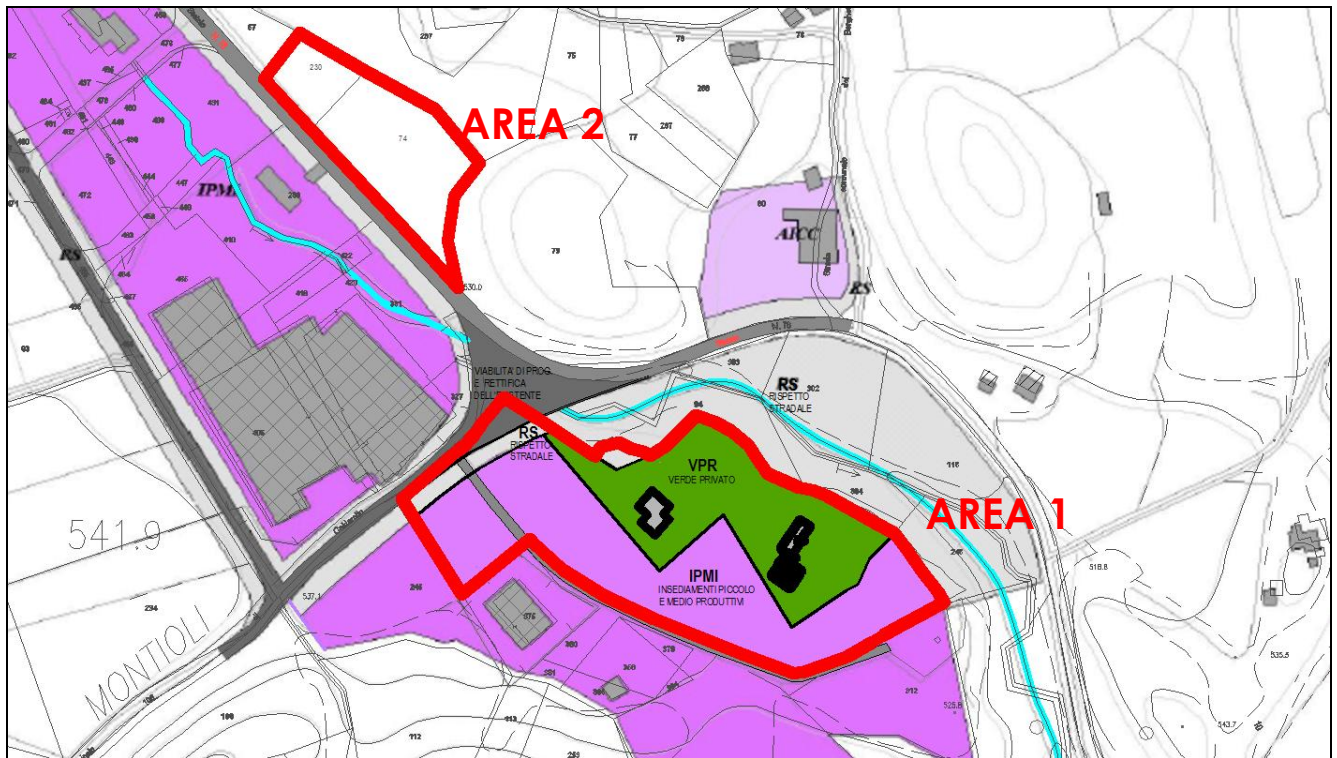
1.4. VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

In questa sezione vengono elencati i piani e programmi ritenuti pertinenti al SUAP in oggetto, in considerazione dell'ambito territoriale e settoriale di intervento dello stesso.

L'analisi di tale quadro consente di verificare la coerenza del SUAP rispetto ai vari livelli di pianificazione e programmazione sovra ordinata, tra cui:

- **P.R.G.** appr. dalla Regione Marche con D.P.G.R. n. 7302/1986, con relative N.T.A. art.42
- **VINCOLO IDROGEOLOGICO.**
- **VINCOLO PAESAGGISTICO.**
- **PPAR** appr. D.A.G.R. 197/1989
- **PAI** appr. Deliberazione di Consiglio Regionale n. 116 del 21/01/2004
- **PTC** appr. Delibera di Consiglio n.75 dell'11/12/2001
- **PIT** appr. Delibera di Consiglio Regionale dell'08/02/2000

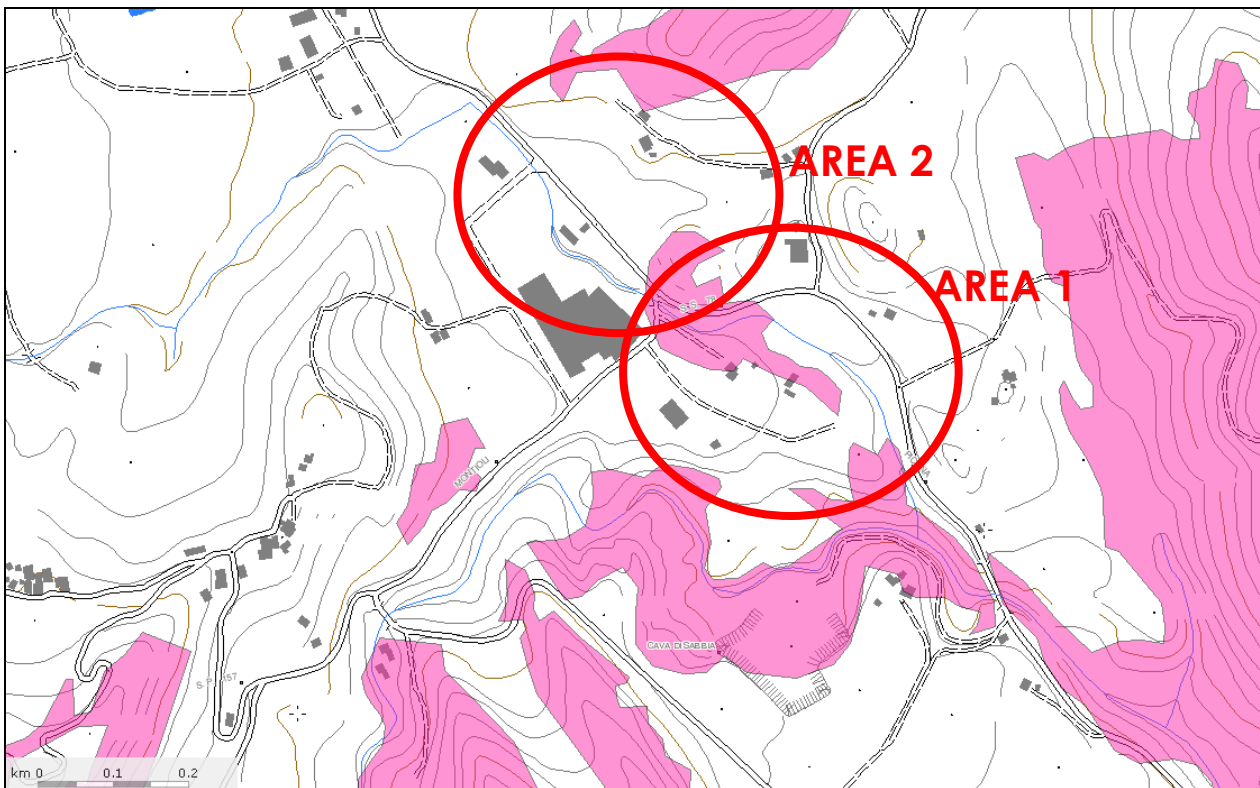
Per una corretta visione generale della variante che si propone, di seguito vengono comunque riportati gli ambiti di tutela esistenti, passivi per quanto attiene al PPAR, PAI, PTC e PIT.

STRALCIO P.R.G.

Aree in oggetto









L'Area 1 in oggetto è attualmente identificata dal vigente P.R.G. come zona "IPMI Inseidiamenti piccoli e medio industriali" art. 42, "VPR verde privato" art. 56 e "Fasce di rispetto stradale" art. 51 delle N.T.A..

AMBITI DI TUTELA: AREE A VINCOLO IDROGEOLOGICO



L'Area 1 in oggetto risulta essere interessata da ambiti di tutela.

LEGENDA

- limite provincia
-  limiteprovincia
- limiti_comunali
-  limiti_comunali
- ctr
-  curve ordinarie
-  curve direttrici
-  sfondo
- edificato
-  edificato
- toponimi_geografici
 - toponimi_geografici
- toponimi_centri
 - toponimi_centri
- fiumi
-  fiumi
- invasi_artificiali
-  invasi_artificiali
- vin_idrogeologico**
-  vin_idrogeologico**

L.R. n.22/2011**Art. 10**

(Compatibilità idraulica delle trasformazioni territoriali)

1. Gli strumenti di pianificazione del territorio e le loro varianti, da cui derivi una trasformazione territoriale in grado di modificare il regime idraulico, contengono una verifica di compatibilità idraulica, volta a riscontrare che non sia aggravato il livello di rischio idraulico esistente, né pregiudicata la riduzione, anche futura, di tale livello.
2. Ai fini di cui al comma 1, la verifica di compatibilità valuta l'ammissibilità degli interventi di trasformazione considerando le interferenze con le pericolosità idrauliche presenti e la necessità di prevedere interventi per la mitigazione del rischio, indicandone l'efficacia in termini di riduzione della specifica pericolosità.
3. Al fine altresì di evitare gli effetti negativi sul coefficiente di deflusso delle superfici impermeabilizzate, ogni trasformazione del suolo che provochi una variazione di permeabilità superficiale deve prevedere misure compensative rivolte al perseguimento del principio dell'invarianza idraulica della medesima trasformazione.
4. La Giunta regionale stabilisce i criteri per la redazione della verifica di compatibilità idraulica degli strumenti di cui al comma 1, nonché le modalità operative e le indicazioni tecniche relative ai commi 2 e 3, anche con riferimento ad aree di recupero e di riqualificazione urbana.
5. Le opere necessarie per il perseguimento delle finalità di cui al presente articolo e relative alla riduzione del rischio idraulico (opere di difesa fluviale, invasi compensativi, aree verdi conformate in modo da massimizzare la capacità di invaso e laminazione e simili) e geologico (rilevati e valli artificiali e simili) sono classificate tra le opere di urbanizzazione primaria e le aree cui vengono conferite funzioni mitigative o compensative devono essere ricomprese nel perimetro considerato, anche se non strettamente contigue alle aree di trasformazione.

Art. 11

(Disposizioni in materia urbanistica)

1. Fermo restando quanto previsto al Capo I, fino all'entrata in vigore della legge regionale organica per il governo del territorio e comunque non oltre il 31 dicembre 2014, i Comuni si attengono alle seguenti disposizioni, finalizzate alla riduzione del consumo di suolo nonché al massimo utilizzo e riqualificazione del patrimonio edilizio e urbano esistente, anche a fini di tutela paesaggistica:
 - a) non possono essere adottati nuovi PRG o varianti ai PRG vigenti, anche con il procedimento gestito tramite lo sportello unico per le attività produttive, che prevedono ulteriori espansioni di aree edificabili in zona agricola nei Comuni che non hanno completato per almeno il 75 per cento l'edificazione delle aree esistenti con medesima destinazione d'uso urbanistica;
 - b) possono sempre essere adottati nuovi PRG o varianti ai PRG vigenti, se finalizzati alla riduzione delle previsioni di espansione delle aree edificabili ovvero al recupero di aree urbane degradate od oggetto di bonifica ambientale. Per tali varianti non si applica quanto stabilito dall'articolo 26 bis, comma 9, della l.r. 34/1992.
2. Ai fini di cui alla lettera a) del comma 1 si considerano edificate le aree, ricadenti nelle zone C e D, di cui all'articolo 2 del d.m. 1444/1968, per le quali sono stati già rilasciati i titoli abilitativi edilizi.
3. E' consentita l'adozione di varianti ai PRG vigenti se necessarie all'ampliamento di attività produttive, purché le nuove aree siano contigue a quelle già edificate.
4. Al fine di favorire i processi di delocalizzazione e sviluppo delle attività produttive, le Province promuovono apposita conferenza dei servizi tra i Comuni interessati per definire un procedimento condiviso di variante urbanistica e i connessi

accordi perequativi e compensativi fra i medesimi Comuni, anche in termini di infrastrutture, servizi, prestazioni ambientali e aspetti finanziari.

5. Le disposizioni di cui al comma 1, lettera a) non si applicano nel caso di PRG e loro varianti che, alla data di entrata in vigore della presente legge, sono stati adottati ai sensi dell'articolo 26, comma 1, della l.r. 34/1992, ovvero che riguardino programmi o progetti oggetto di finanziamenti pubblici o opere pubbliche, nonché ai PRG e loro varianti per i quali è stata convocata la conferenza di servizi di cui al comma 2 dell'articolo 26 bis della medesima legge regionale, ovvero è stato emesso il provvedimento finale di verifica di assoggettabilità a valutazione ambientale strategica (VAS), ai sensi dell'articolo 12 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).

6. I Comuni, con le procedure di cui all'articolo 26 ter della l.r. 34/1992, possono prevedere specifiche varianti urbanistiche finalizzate alla valorizzazione dei patrimoni edilizi immobiliari della Regione, degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario regionale. In questi casi i Comuni possono utilizzare criteri di perequazione e di compensazione con i proprietari interessati.

7. Nelle aree non ricomprese nel PORU, per le opere pubbliche o di interesse pubblico di cui all'articolo 68 della l.r. 34/1992, così come modificato dalla presente legge, è ammesso il rilascio del permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici vigenti ai sensi dell'articolo 14 del d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) anche per il mutamento di destinazione d'uso.

8. In attuazione dell'articolo 5, commi da 9 a 14 del d.l. 70/2011 convertito, con modificazioni, in legge 106/2011, la Giunta comunale approva:

a) i piani attuativi conformi allo strumento urbanistico generale vigente o in variante al medesimo ai sensi dell'art. 15, comma 5 della l.r. 34/1992;

b) le modifiche alle previsioni oggetto di progettazione urbanistica di dettaglio di cui all'art. 15, comma 4 della l.r. 34/1992, qualora le medesime rientrino nelle ipotesi di cui al comma 5 del suddetto articolo.

Nota relativa all'articolo 11:

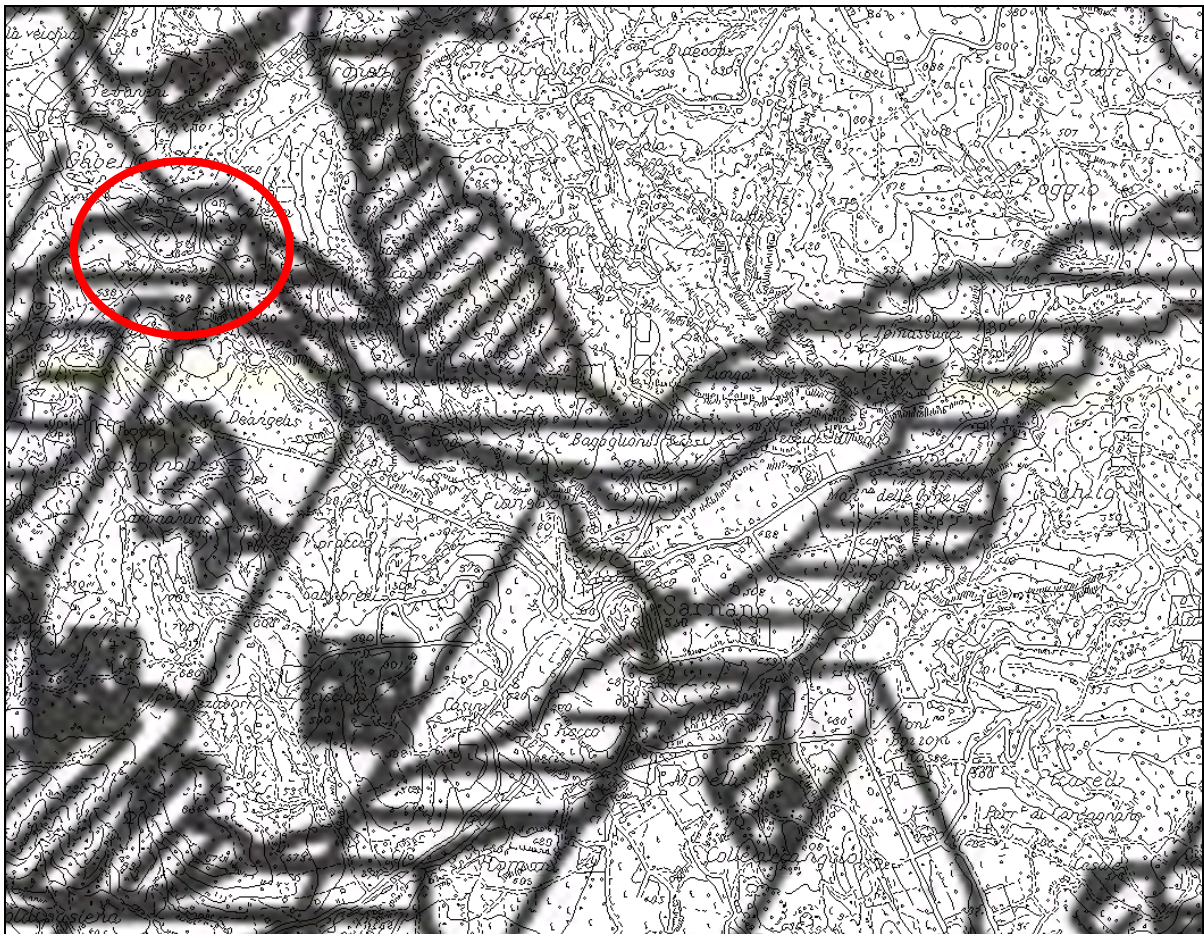
Così modificato dall'art. 1, l.r. 2 agosto 2013, n. 24, e dall'art. 21, l.r. 29 novembre 2013, n. 44.

Ai sensi dell'art. 2, l.r. 2 agosto 2013, n. 24, le disposizioni di cui al comma 3 del presente articolo, come modificato dall'art. 1 della medesima legge, si applicano alle attività produttive insediate alla data di entrata in vigore della presente legge.

PIANO PAESISTICO AMBIENTALE REGIONALE (AMBITO REGIONALE)










Il Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR), approvato con D.C.R. n. 197 del 03.11.1989, "disciplina gli interventi sul territorio con il fine di conservare l'identità storica, garantire la qualità dell'ambiente e il suo uso sociale, assicurando la salvaguardia delle risorse territoriali"; a tal fine stabilisce degli ambiti di tutela, tra cui quelli sotto riportati.

AMBITI DI TUTELA: AREE A VINCOLO PAESAGGISTICO

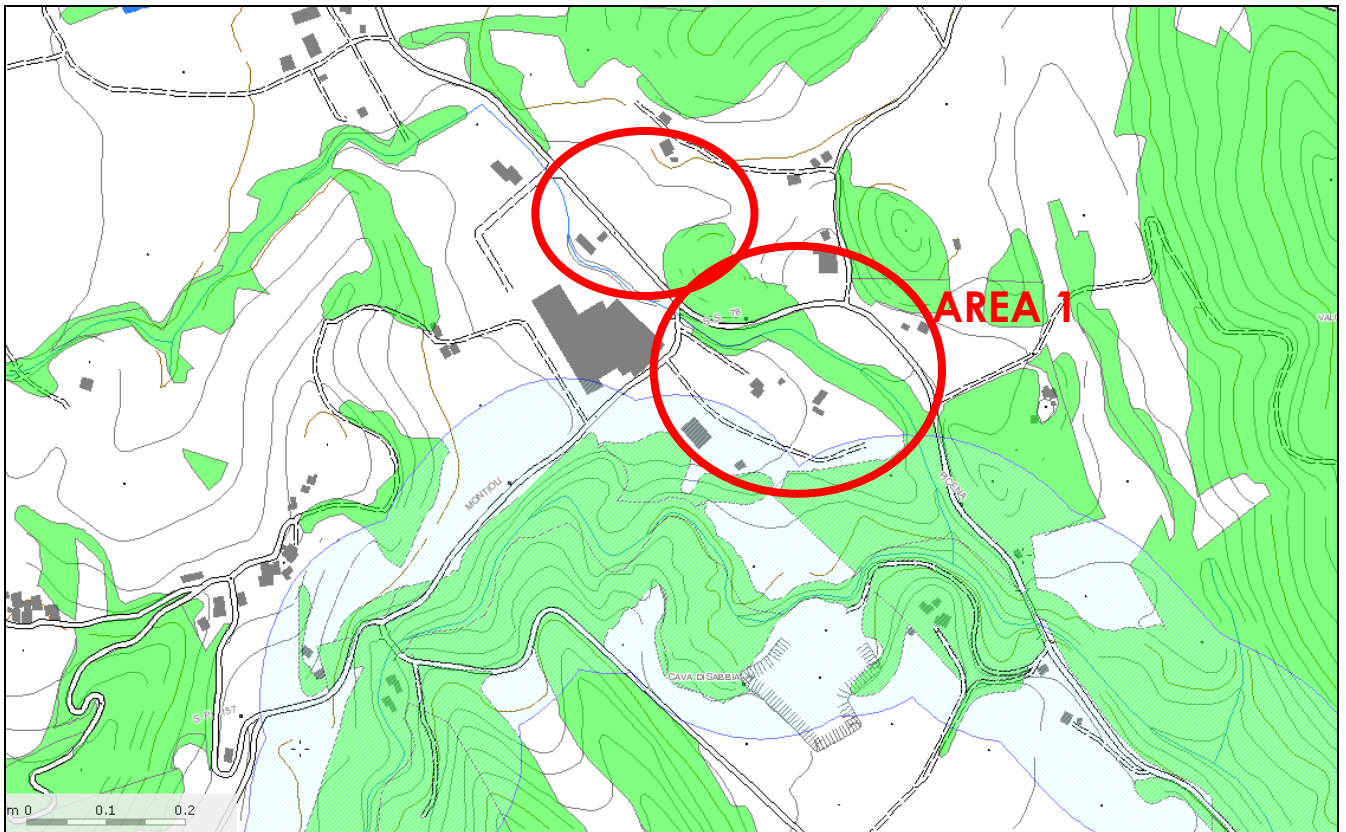


Le Aree in oggetto risultano essere interessate da ambiti di tutela.

LEGENDA

-  VINCOLI ESISTENTI ZONE CON NOTE (L.1497/39)
-  VINCOLI ESISTENTI (L.1497/39)
-  MONTAGNE SOPRA M.1200s.l.m.
-  PARCHI E FORESTE
-  GHIACCIAI E CIRCHI GLACIALI
-  FIUMI E CORSI D'ACQUA
-  LIMITI DELLA COSTA E FASCIA COSTIERA
prof. m. 300 dalla battigia
-  VINCOLI REGIONALI (GALASSO)
-  LIMITI AMMINISTRATIVI

GALASSO

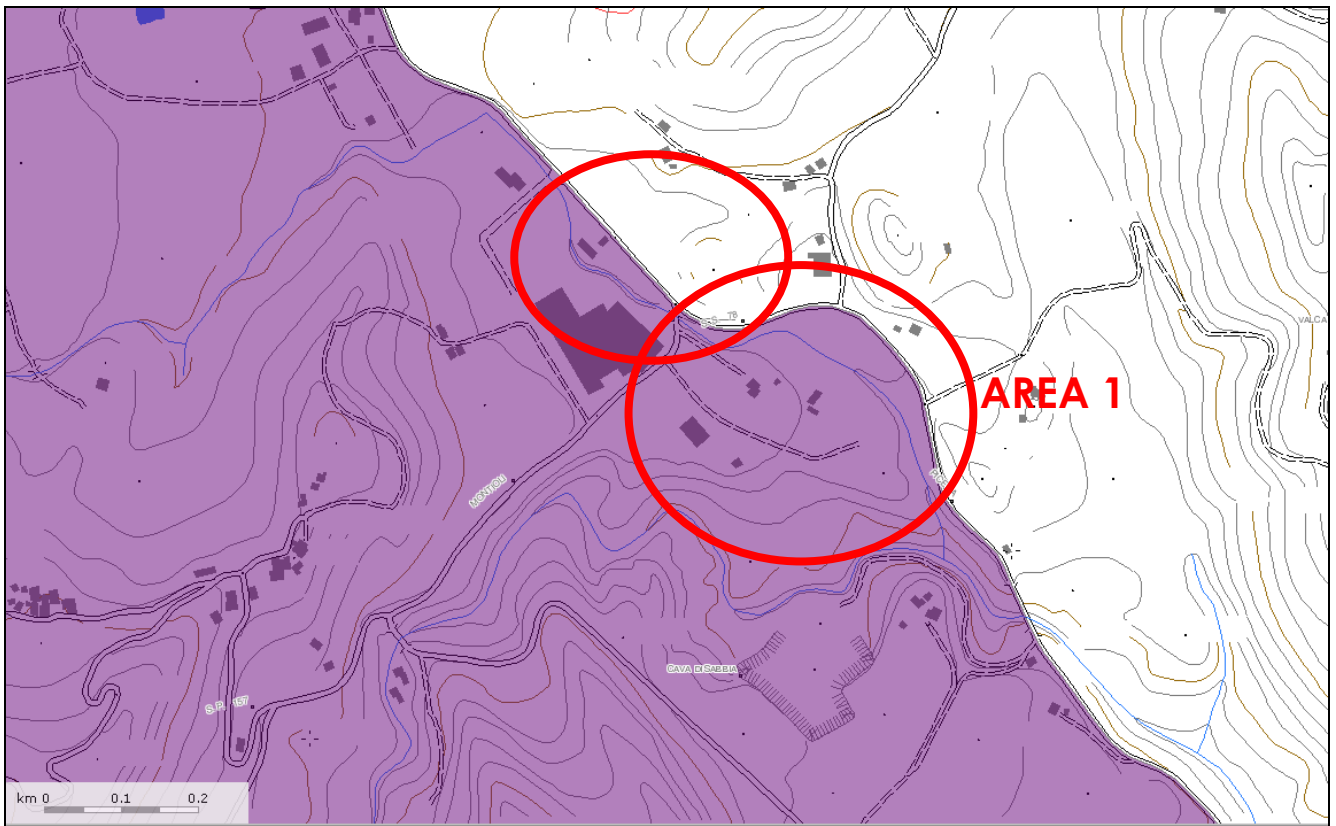


L'Area 1 in oggetto risulta essere interessata da ambiti di tutela.

LEGENDA











- limite provincia
 - limiteprovincia
- limiti_comunali
 - limiti_comunali
- ctr
 - curve ordinarie
 - curve direttrici
 - sfondo
- edificato
 - edificato
- toponimi_geografici
 - toponimi_geografici
- toponimi_centri
 - toponimi_centri
- fiumi
 - fiumi
- invasi_artificiali
 - invasi_artificiali
- galasso
 - Area Archeologica
 - Area Protetta
 - Costiero
 - Fluviale
 - Lacustre
 - Altimetrica
 - Area boscata

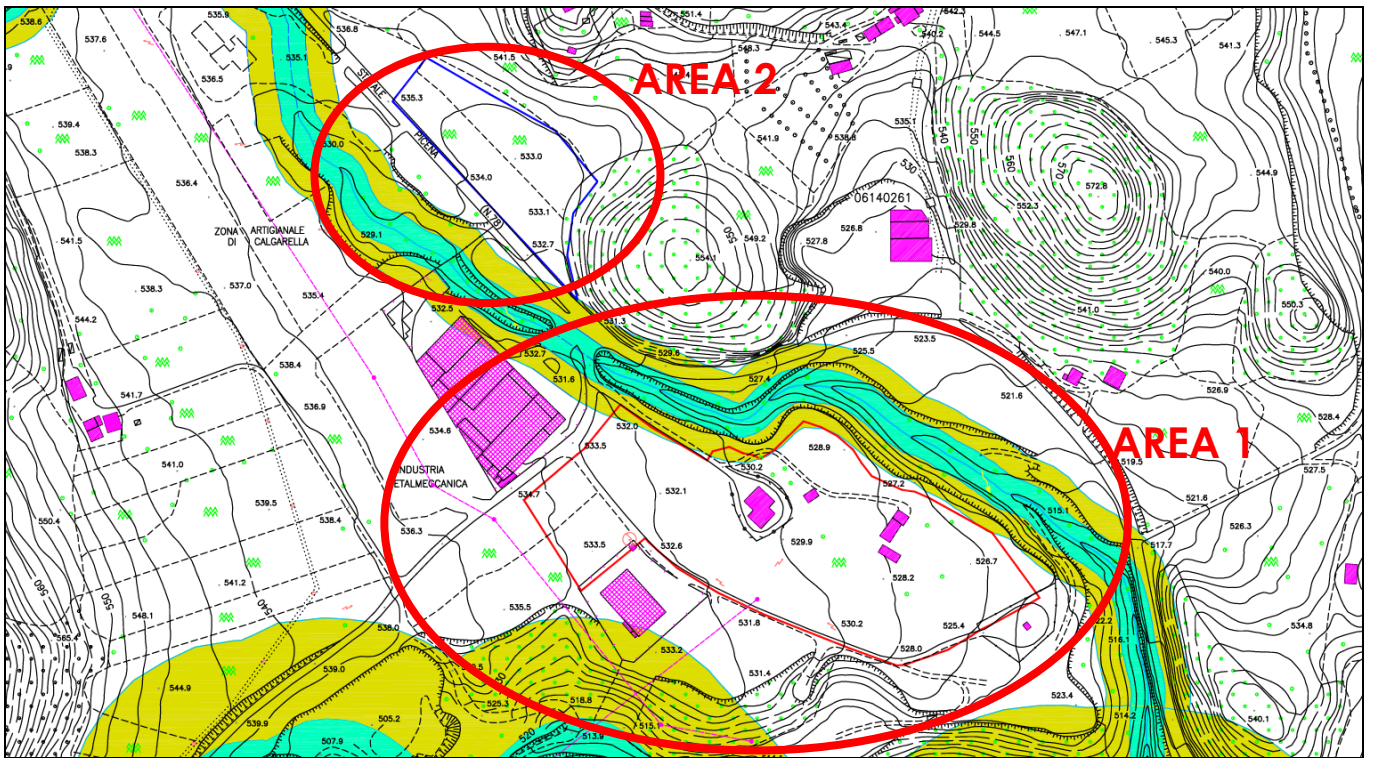
GALASSINI



L'Area 1 in oggetto risulta essere interessata da ambiti di tutela.

LEGENDA

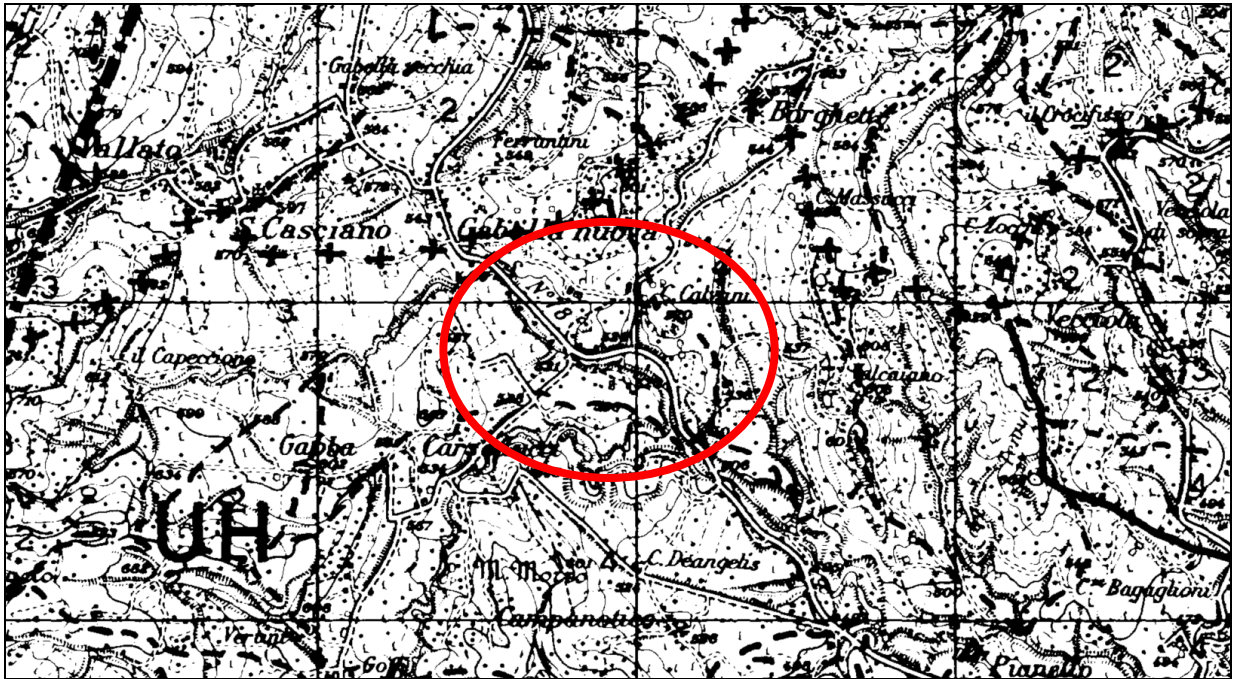
- limite provincia
 -  limiteprovincia
- limiti_comunali
 -  limiti_comunali
- ctr
 -  curve ordinarie
 -  curve direttrici
 -  sfondo
- edificato
 -  edificato
- toponimi_geografici
 - toponimi_geografici
- toponimi_centri
 - toponimi_centri
- fiumi
 -  fiumi
- invasi_artificiali
 -  invasi_artificiali
- galassini
 -  galassini statali
 -  galassini regionali



PPAR (ART.29): ambito di tutela provvisoria

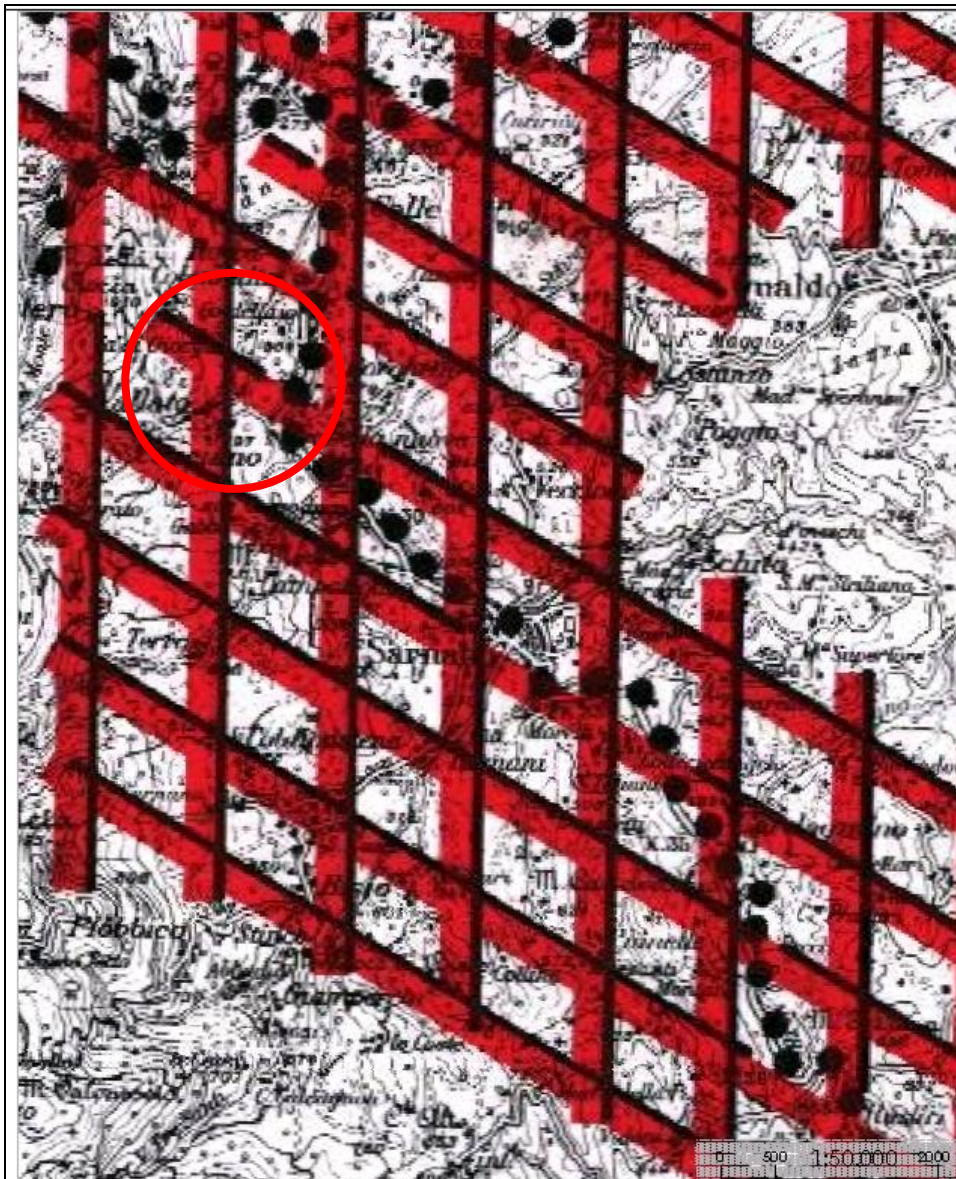
LEGENDA





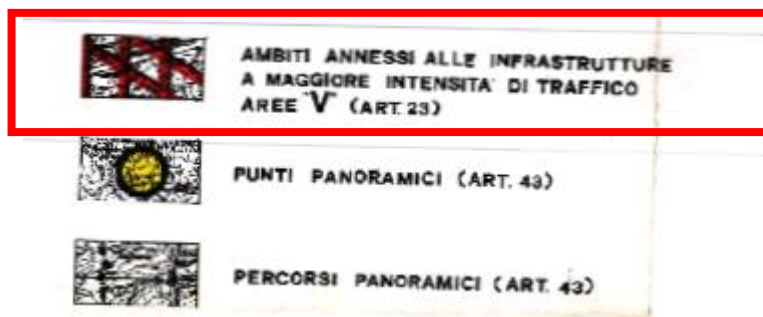
Stralcio dalla tav.12 del PPAR (Art.29)

AMBITI DI TUTELA DEL PPAR: AREE DI ALTA PERCETTIVITA' VISIVA

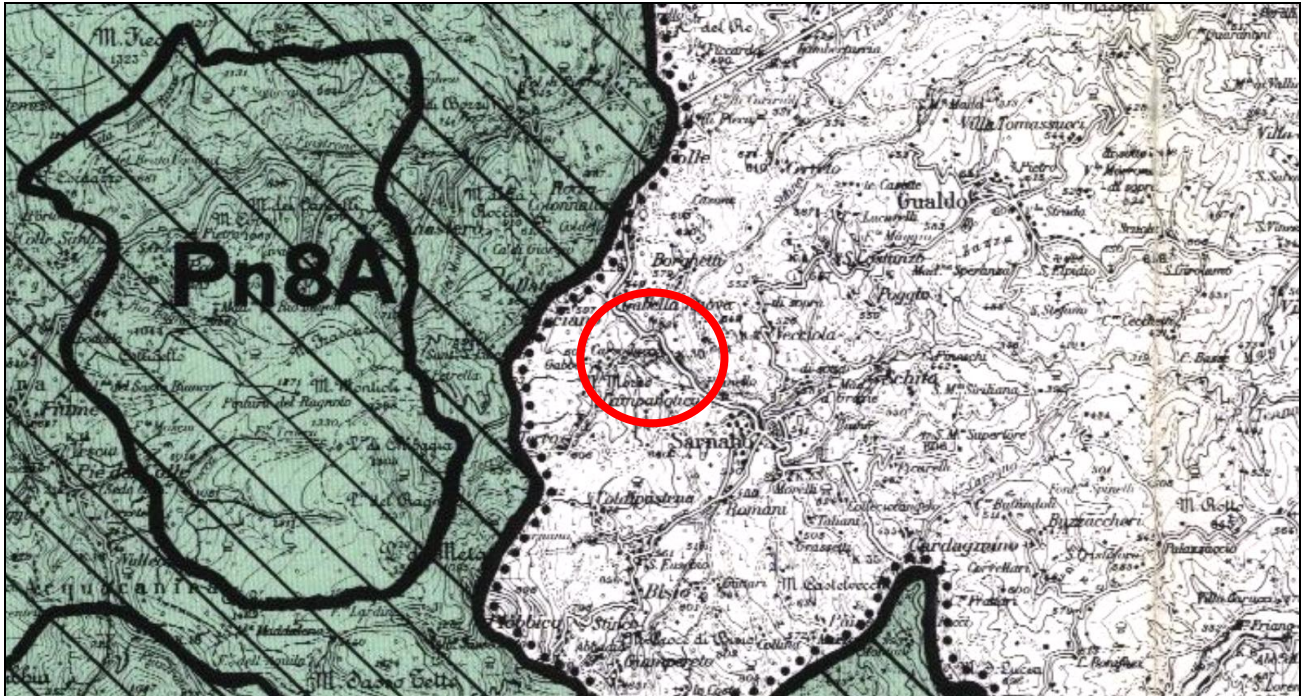


Stralcio tav. 7 PPAR: l'intervento ricade in ambito V

LEGENDA



AMBITI DI TUTELA DEL PPAR: PARCHI E RISERVE NATURALI



Stralcio tav. 11 PPAR: le Aree in oggetto non risultano interessate da ambiti di tutela.

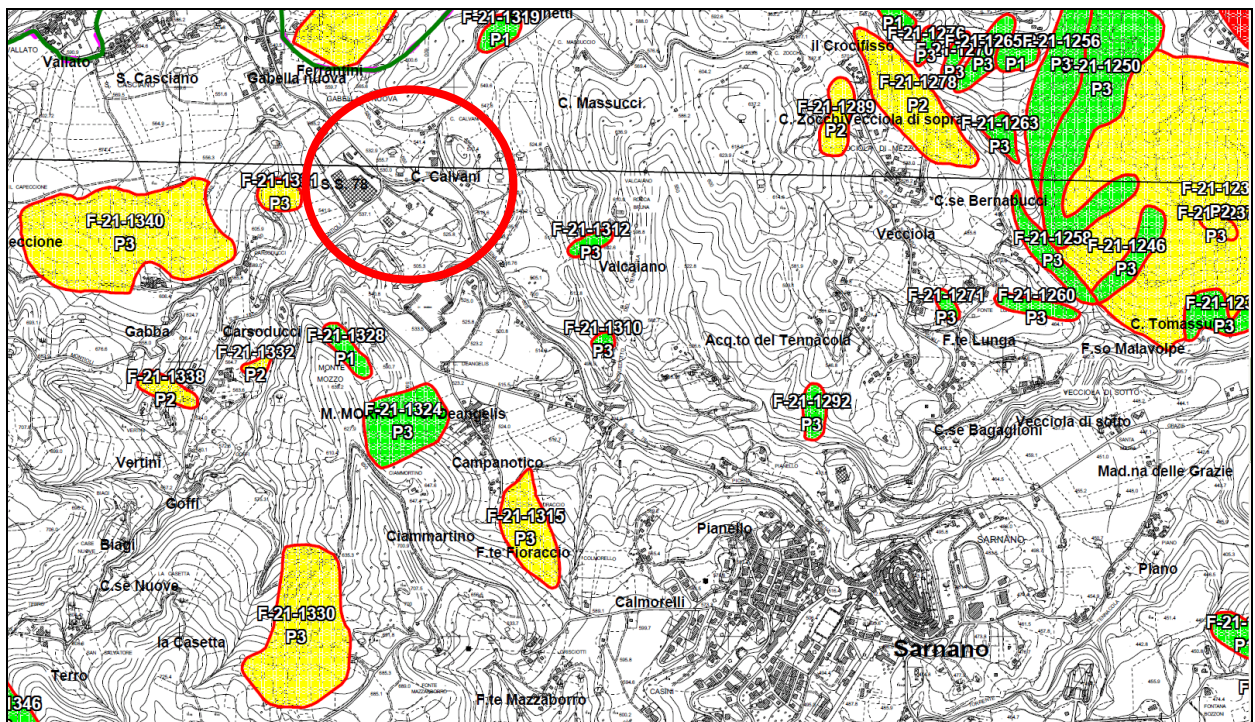
LEGENDA



PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO (AMBITO REGIONALE)

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico, approvato con D.C.R. 116/2004, individua le aree soggette a pericolosità e a rischio idraulico e le aree soggette a pericolosità e a rischio idrogeologico gravitativo per fenomeni franosi, perimetrando le aree in dissesto ed attribuendo un grado di pericolosità alle stesse.

AMBITI DI TUTELA DEL PAI



Le Aree in oggetto non risultano interessate da ambiti di tutela.

LEGENDA

-  Limiti di Bacino Idrografico
-  Limite Regionale
-  Limiti Provinciali
-  Limiti Comunali
- Aree a Rischio Frana**
 -  Area a Rischio Frana R1
 -  Area a Rischio Frana R2
 -  Area a Rischio Frana R3
 -  Area a Rischio Frana R4
- Aree a Rischio Esondazione**
 -  Area a Rischio Esondazione R1
 -  Area a Rischio Esondazione R2
 -  Area a Rischio Esondazione R3
 -  Area a Rischio Esondazione R4
- Aree a Rischio Valanga**
 -  Area a Rischio Valanga R4

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO (AMBITO PROVINCILAE)

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Macerata (PTCP), approvato con D.C.P. N. 75 del 11 Dicembre 2001, quale strumento d'indirizzo e di coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale, fornisce DIRETTIVE, INDIRIZZI e PRESCRIZIONI e *“appresta gli strumenti di conoscenza, di analisi e di valutazione dell'assetto del territorio della Provincia e delle risorse in esso presenti, determina -in attuazione del vigente ordinamento regionale e nazionale e nel rispetto del piano paesistico ambientale regionale (PPAR) e del piano di inquadramento territoriale (PIT) nonché del principio di sussidiarietà- le linee generali per il recupero, la tutela ed il potenziamento delle risorse nonché per lo sviluppo sostenibile e per il corretto assetto del territorio medesimo. La relativa disciplina è espressa a mezzo delle definizioni e delle classificazioni nonché delle previsioni progettuali contenute negli elaborati cartografici ed a mezzo delle concorrenti statuizioni delle presenti norme tecniche di attuazione (NTA).”*.

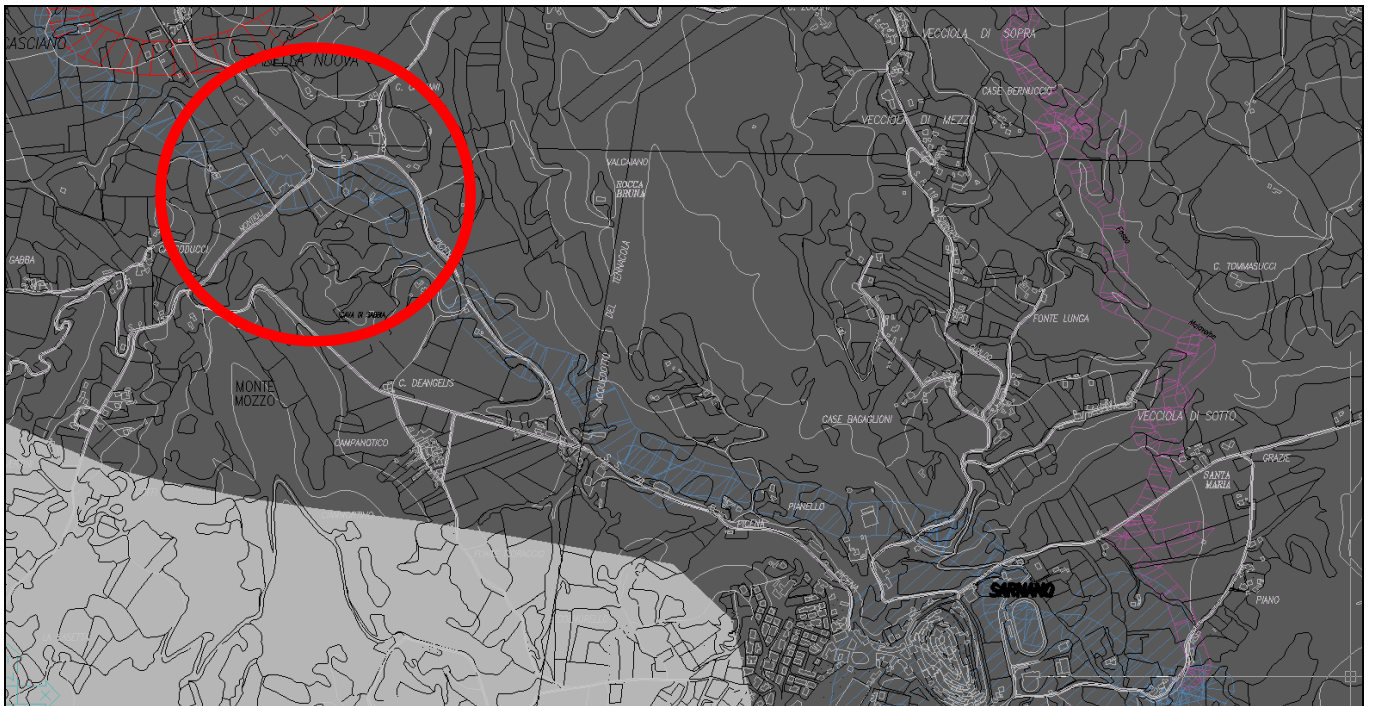
In tale ottica il PTCP ordina il territorio per SISTEMI, mediante i sistemi ambientale, insediativo e socio-economico, e per SETTORI E PROGETTI.

Esso stabilisce anche degli strumenti atti ad individuare la Pressione Ambientale relativa a Piani e Programmi, stabilendo che *“la somma degli impatti sull'aria, sull'acqua, sul suolo, sul clima e -in generale- sull'ambiente prodotti dagli insediamenti produttivi esistenti e di presumibile produzione da parte degli insediamenti produttivi previsti dagli strumenti urbanistici generali od attuativi. Sulla base della pressione ambientale (accertata e/o valutata) debbono essere approntate -in relazione alle diverse esigenze- adeguate misure di neutralizzazione oppure di mitigazione e di compensazione. La valutazione della pressione ambientale tiene conto delle diverse tipologie di insediamento produttivo (aree industriali; aree miste industriali, commerciali, direzionali; aree miste industriali e residenziali). Gli indici parametrici ed i valori medi per l'accertamento e la valutazione della pressione ambientale sono contenuti nell'elaborato di cui al precedente art.2.2.2; detti indici e valori possono essere sostituiti da altri scientificamente testati e pubblicati da istituti abilitati.”*

Come in fondo riportato, l'intervento in oggetto attua una esigua pressione ambientale, comunque sostenibile a mezzo delle aree verdi previste nell'intervento.

Verranno di seguito riportati tutti gli ambiti di tutela inerenti l'intervento in oggetto.

AMBITI DI TUTELA DEL PTC: ORDINAMENTO PER SISTEMI: DIRETTIVE ED INDIRIZZI EN 1 – ORDINAMENTO TERRITORIALE PER SISTEMI – SCHEMA GENERALE TERRITORIALE



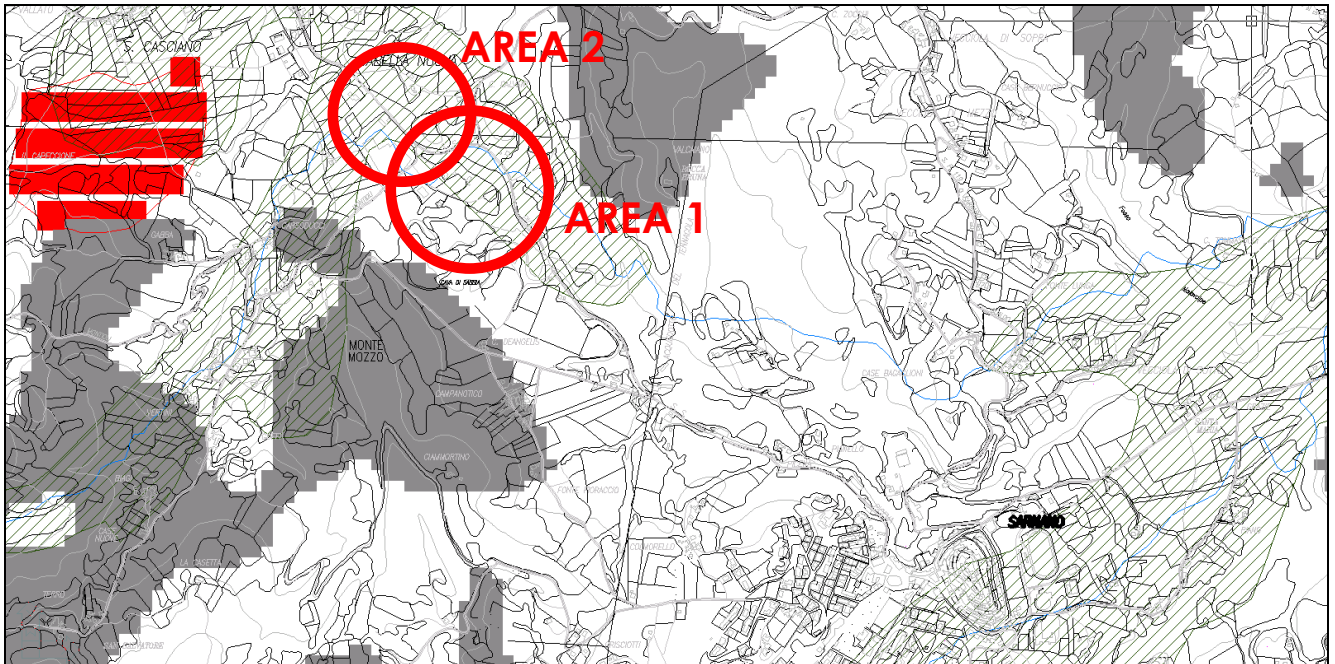
Stralcio dalla tav. EN 1 del PTC

LEGENDA

- Area di filtro del serbatoio
Idrico delle dorsali
carbonatiche**










- sistema della valle del Fiastra e delle colline di
Sarnano**

AMBITI DI TUTELA DEL PTC: EN 3A - PRESCRIZIONI RELATIVE AL SISTEMA AMBIENTALE

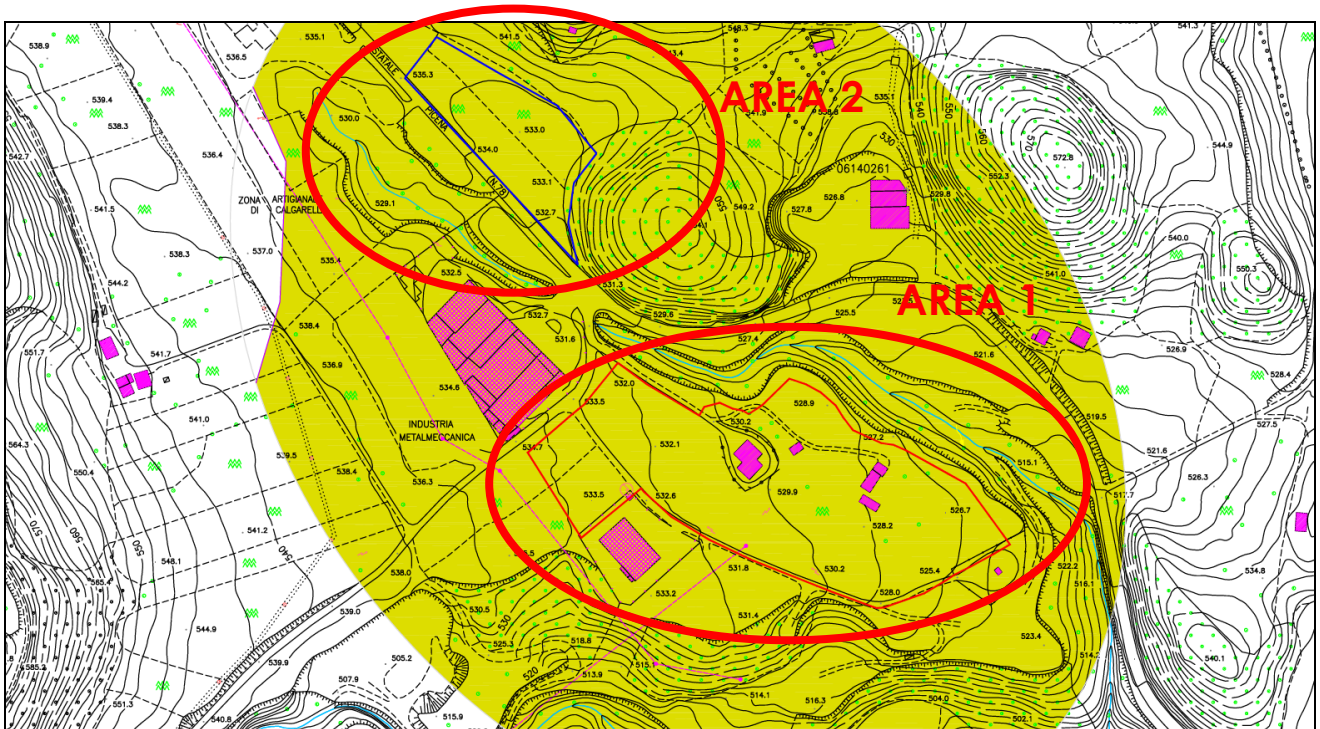


Stralcio dalla tav. EN 3A del PTC

LEGENDA

-  versanti con situazioni di dissesto attivo o quiescente e con pendenze inferiori al 30% (art. 25.3.1)
-  versanti con situazioni di dissesto attivo o quiescente e con pendenze superiori al 30% (art. 25.3.2)
-  versanti stabili e con pendenza superiore al 30% (art. 25.3.3)
-  dissesti idrogeomorfologici potenziali in aree urbanizzate
-  **piane alluvionali (art. 27)**
-  aree soggette con maggiore frequenza ad esondazione (art. 27.1)
-  aree soggette ad esondazione per piene eccezionali (art. 27.2)
-  emergenze geomorfologiche (art. 22)
-  versanti soggetti a fenomeni di erosione calanchiva (art. 25.3.4)

AMBITI DI TUTELA DEL PTC: EN 3B -



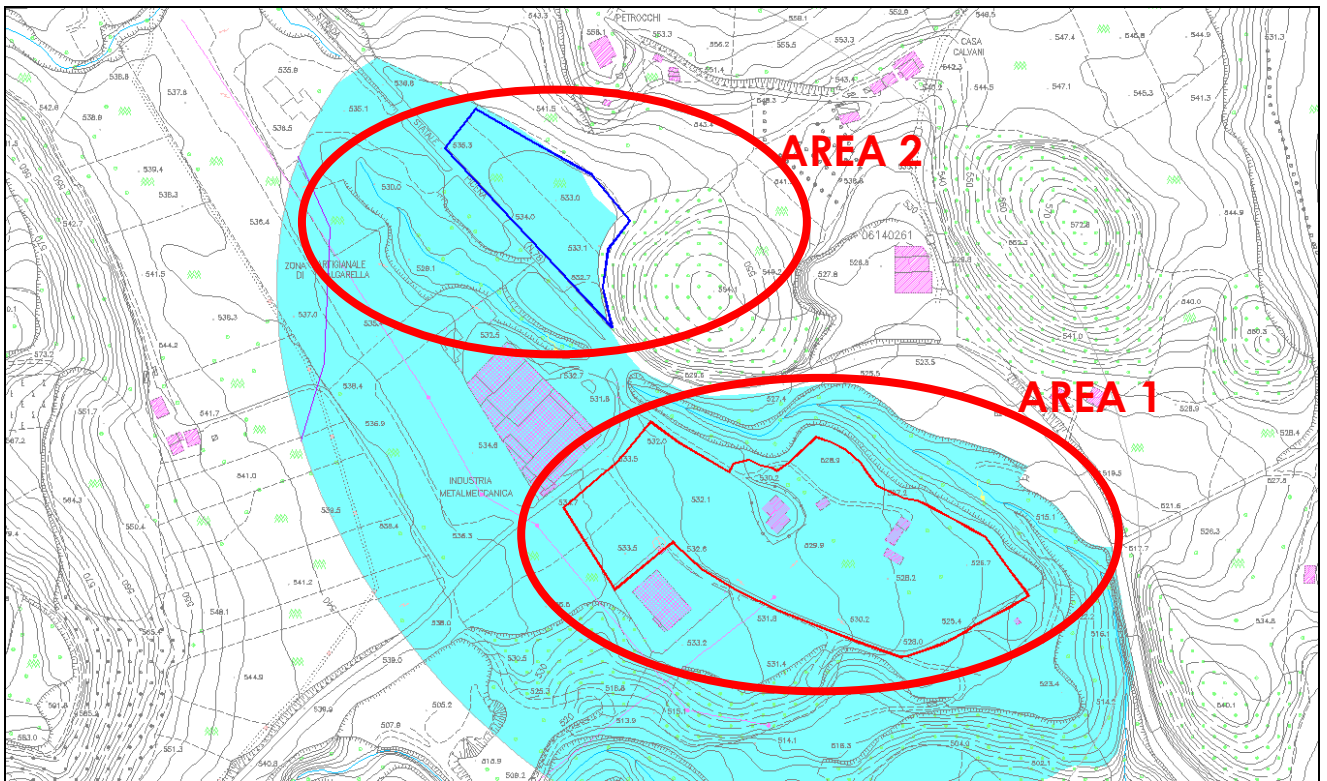
Stralcio dalla tav. EN 3B del PTC:trasposizione passiva

LEGENDA



Ambito di tutela provvisorio

AMBITI DI TUTELA DEL PTC: EN 3B -



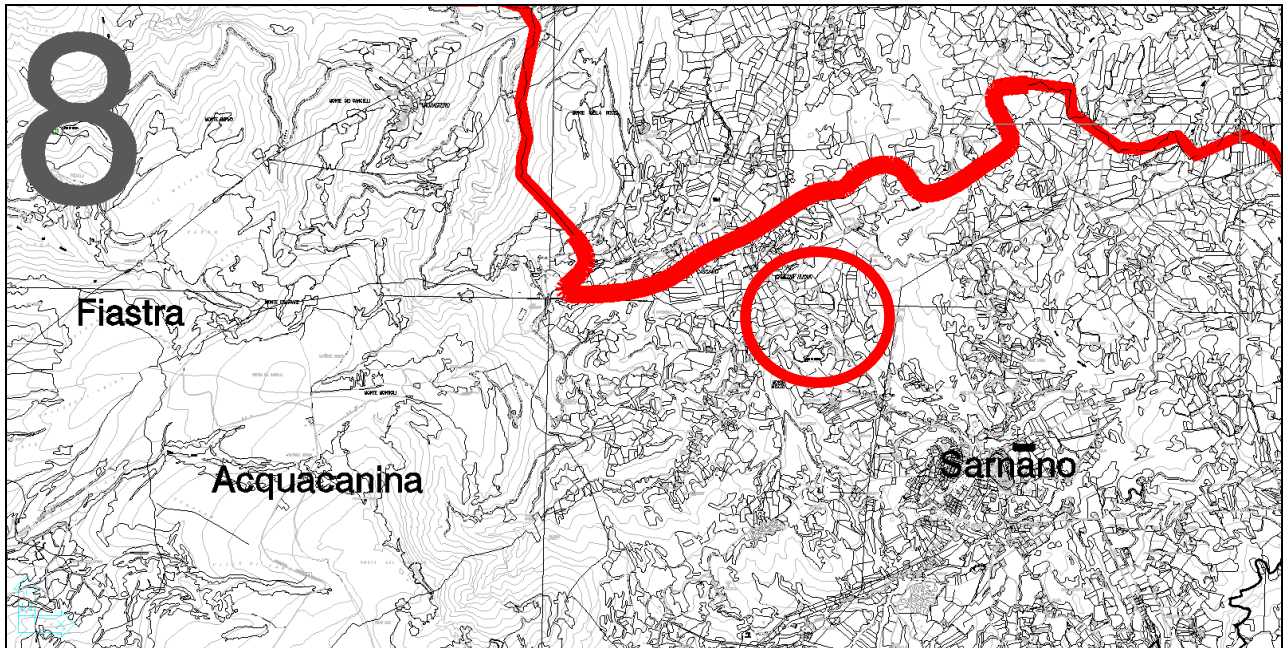
Stralcio dalla tav. EN 3B del PTC:trasposizione attiva

LEGENDA



Ambito di tutela permanente

AMBITI DI TUTELA DEL PTC: EN 16 – SISTEMA SOCIO-ECONOMICO



Stralcio dalla tav. EN 16 del PTC

LEGENDA

*i contesti locali del
pettine costiero-vallivo*

- la costa 1
- la bassa valle del Chienti 2
- la bassa valle del Potenza 3
- Il orinale di Macerata 4

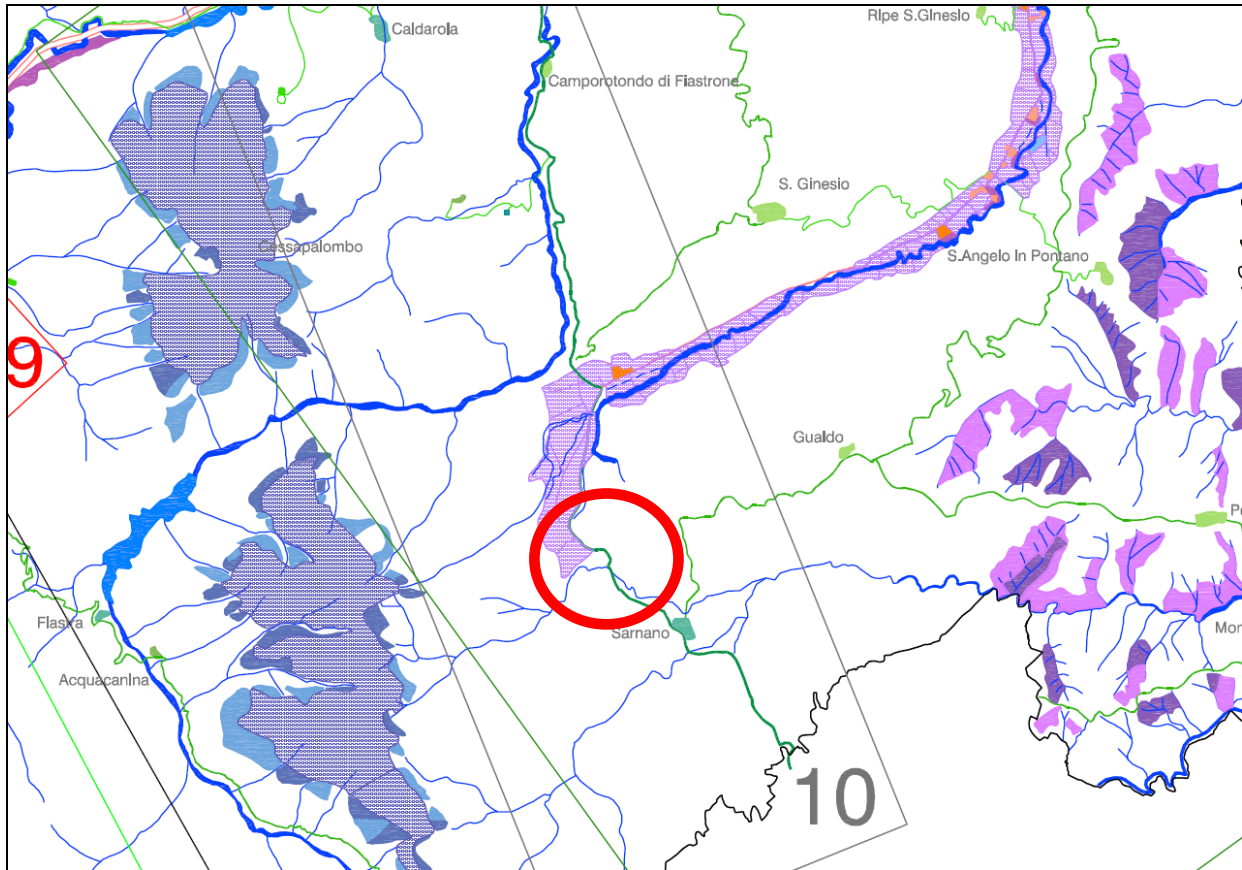
*i contesti locali
dell'area collinare*

- l'area collinare val di Fiastra 5
- la collina di Cingoli - San Severino M. 6

*i contesti locali
dell'area interna*

- l'asse della sinclinale 7
- la montagna di Castelsantangelo -Fiastra-Sarnano 8**
- la montagna di Visso - Fiuminata 9

AMBITI DI TUTELA DEL PTC: EN 34 – AMBITO TERRITORIALE DI PROGETTO N. 10: I NODI DI ALTA VALLE E LA TRASVERSALE PEDEMONTANA DA MATELICA A SARNANO – TRATTO CALDAROLA/SARNANO.



Stralcio dalla tav. EN 34 del PTC

LEGENDA

EN34 - ambito territoriale di progetto n°10 : i nodi di alta valle e la trasversale pedemontana da Matelica a Sarnano - tratto Caldarola/Sarnano

PIANO INQUADRAMENTO TERRITORIALE (AMBITO REGIONALE).

VISIONE DI GUIDA

Secondo la legge regionale n.34 del 1992 il PIT individua le linee fondamentali di assetto del territorio. La proposta avanzata dal PIT assume le linee di assetto non come un disegno vincolante, ma come una visione di guida per il futuro, che intende indirizzare i comportamenti dei molti soggetti operanti sul territorio e che in particolare si rivolge ai diversi rami della stessa amministrazione regionale (tav. VG1).

VG 1. La rete degli ambienti locali. Si propone di assumere il territorio delle Marche come una rete di sistemi territoriali e di ambienti locali di cui vengono riconosciute le diversità e le qualità specifiche dei cammini di sviluppo.

VG 2. Caratteri definitori. Gli ambienti locali sono unità territoriali generalmente a scala subprovinciale che presentano caratteri di identità riconoscibili per la congruenza tra quadri ambientali, morfologie insediative, morfologie sociali e tendenze al mutamento. Configurano di fatto delle aree-problema per la natura dei processi di trasformazione in corso e fungono da sfondo per eventuali intese di politiche territoriali intersettoriali. Non sono pertanto definibili come distretti industriali, né come sistemi urbani giornalieri, né come delimitazione territoriale di natura comprensoriale, dato che si caratterizzano piuttosto come intorni territoriali per i quali vengono individuati problemi, prospettive e principi di sviluppo territoriale pertinenti.

La delimitazione degli ambienti locali così individuati ha valore solo orientativo e non si traduce in vincoli da aggiungere ulteriormente a quelli già esistenti. E' una delimitazione che lascia comunque aperte le possibilità di individuare la dimensione d'area appropriata rispetto ai problemi da affrontare nell'ambito delle diverse politiche di settore e dei diversi livelli di pianificazione territoriale.

Peraltro il riconoscimento degli ambienti insediativi, operato di concerto con gli enti locali interessati, può tradursi nella individuazione degli ambiti ottimali per il trasferimento delle funzioni con riguardo ai comuni di minori dimensioni di cui all'art.3 del D.L. di attuazione della L.15 marzo 1997, n.59.

VG 3. Ambienti locali e sistemi territoriali regionali La visione al futuro individua i sistemi territoriali caratterizzati da ambienti locali a dominante produttiva e tra questi le aree industriali a maggior sviluppo recente e le aree industriali e rurali a sviluppo medio; i sistemi territoriali caratterizzati dagli ambienti locali ad economia mista, in gran parte corrispondenti alle aree a dominante urbana; i sistemi territoriali caratterizzati dagli ambienti a dominante naturalistica, che corrispondono prevalentemente a centri rurali-industriali di antico impianto, a modesto sviluppo recente. Inoltre individua le grandi direttrici infrastrutturali e gli ambiti prioritari per i progetti territoriali connessi allo sviluppo della grande rete infrastrutturale e ambientale del territorio regionale.

VG 4. Orientamenti per lo sviluppo

La visione guida intende assecondare i cammini di sviluppo locale orientando la ricerca di coerenze tra politiche di settore all'interno dei sistemi territoriali individuati. Propone inoltre di realizzare un grande telaio integrato di infrastrutture tec-

niche ed ecologiche per mettere in rete gli ambienti locali. I territori associati alle infrastrutture diventano i temi di progetti interscalari, da sviluppare attraverso il metodo delle intese interistituzionali, in particolare tra regione, province ed enti locali.

VG 5. Implicazioni per le strategie territoriali

L'immagine proposta si configura come lo sfondo per individuare le strategie territoriali appropriate per i diversi contesti. In particolare l'incrocio tra le dinamiche di sviluppo degli ambienti locali e la qualità dei contesti ambientali e storici di appartenenza determina i temi di particolare rilevanza da affrontare nell'ambito dei piani regionali, provinciali e comunali.

In generale, si assume che ogni ambiente locale presenti una specifica identità che deve venire riconosciuta attraverso l'interazione tra ipotesi interpretative a scala regionale e a scala provinciale.

Il PIT assume inoltre che ogni ambiente locale debba sviluppare le proprie specificità e i cammini di sviluppo che gli sono congeniali, contando per quanto possibile sulle proprie risorse endogene e sul principio di sussidiarietà.

In generale tuttavia, riconoscendo la rilevanza del settore manifatturiero allargato e della sua interrelazione con le altre forme di uso del territorio che caratterizza l'esperienza marchigiana, raccomanda di praticare una appropriata combinazione tra differenti strategie di sviluppo dei diversi settori produttivi e dei servizi, della infrastrutturazione e della riqualificazione ambientale applicate tanto agli ambienti locali a forte sviluppo industriale, che a quelli a dominante industriale-rurale, a dominante urbana e a dominante naturalistica.

Più in dettaglio propone:

..... – omissis.....

c. Per gli ambienti locali a dominante naturalistica di incentivare l'economia vocazionale, in particolare della agricoltura specializzata e dell'agriturismo, il potenziamento dei servizi per il turismo ambientale e culturale e il miglioramento della accessibilità fisica con infrastrutture viarie leggere ed ecocompatibili.

2.1.4. Ambienti a dominante naturalistica

Provincia di Macerata:

Castel Sant'Angelo, Ussita, Visso, Bolognola, Sarnano, Gualdo, Penna S. Giovanni, Monte S. Martino, Sant'Angelo in Pontano, San Ginesio, Ripe San Ginesio, Colmurano, Camporotondo di Fiastone, Cessapalombo, Pievebovigliana, Fiastone, Acquacanina, Fiordimonte, Pieve Torina, Muccia, Montecavallo, Serravalle del Chienti, Sefro, Fiuminata, Pioraco, Apiro, Poggio San Vicino, *Esanatoglia, *Matelica, *S. Severino Marche, *Cingoli, *Gagliole, *Serrapetrona, *Camerino.

2.2.5. Territori fragili Si definiscono territori fragili quei territori che appaiono indeboliti dai processi economici e sociali in corso oppure esposti a dinamiche ambientali sfavorevoli oppure ancora a calamità naturali e sismiche (tav. ST7).

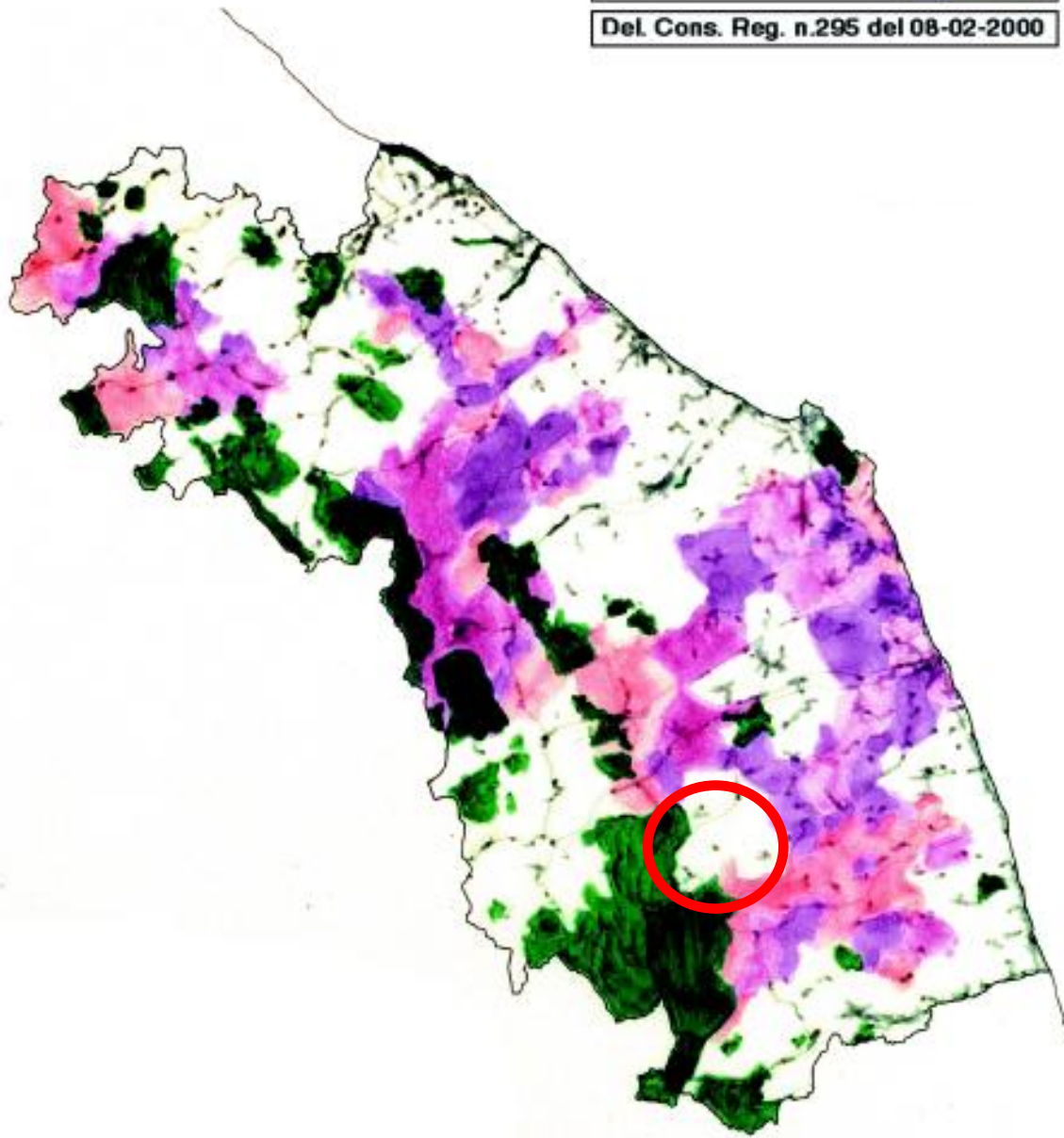
Per questi territori il PIT formula alcuni indirizzi di coordinamento delle strategie, segnalando comunque la necessità di particolari approfondimenti in sede di pianificazione territoriale provinciale e di pianificazione urbanistica locale.

STFRAG 1. Fragilità economico-sociali

Sono da considerare in prima approssimazione territori di fragilità economico sociale gli ambienti riconosciuti a dominante naturalistica. Per questi territori il PIT incentiva forme di economia vocazionale che mettano a frutto le risorse endogene e le specificità degli ambienti locali di sviluppo.

 **REGIONE MARCHE**
PIANO DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE (P.I.T.)
L.R. N. 34 del 5 agosto 1992 QS TAV.n.1

Del. Cons. Reg. n.295 del 08-02-2000



"Le Marche oggi"

distretti produttivi		ambienti protetti	
	comuni capofila		parchi e aree protette
	comuni distretto		
	comuni parte di distretti		

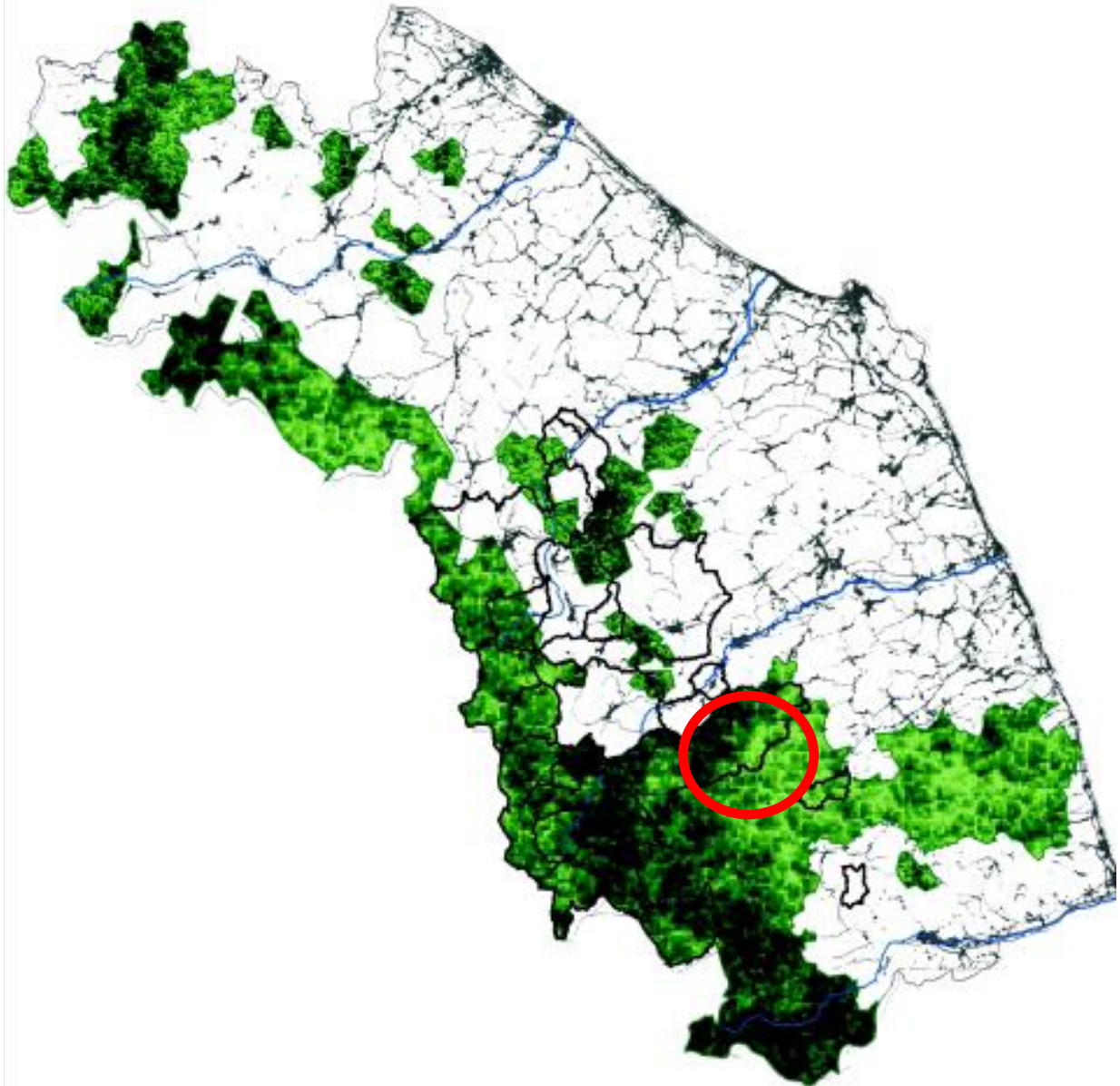
Fonte:
- Indagini ASTAC sui distretti produttivi;
- Regione Marche, P.P.A.R.;
- Regione Marche, Progetto Biotaty

Stralcio dalla tav1 del PIT



Stralcio dalla tav2 del PIT

 **REGIONE MARCHE**
PIANO DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE (P.I.T.)
L.R. n. 34 del 9 agosto 1992 ST TAV. N. 7
Del. Cons. Reg. n.295 del 08-02-2000



Comuni dell'obiettivo 5 B che presentano un livello di danneggiamento superiore al 15% (D. G. R. N. 1997 del 03/08/98)

CONSOLIDAMENTO TERRITORI FRAGILI

Stralcio dalla tav7 del PIT

1.5. AMBITO DI INFLUENZA AMBIENTALE E TERRITORIALE DEL SUAP

Di seguito per brevità si propone una tabella per identificare eventuali interazioni del progetto che potrebbero modificare significativamente le condizioni ambientali, anche in termini di sfruttamento di risorse, preso atto che la definizione di ambiente identifica un sistema di relazione di fattori antropici, naturalistici, chimico fisici, climatici, paesaggisti, architettonici, culturali ed economici

<i>Aspetto Ambientale</i>	<i>Possibile interazione</i>	<i>SI/NO</i>
Biodiversità	L'intervento può modificare lo stato di conservazione di habitat ?	NO
	L'intervento può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche ?	NO
	L'intervento può incidere sullo stato di conservazione di specie d'interesse conservazionistico?	NO
	L'intervento può incidere sulla connettività tra eco sistemi naturali?	NO
Acqua	L'intervento può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche?	SI
	L'intervento può comportare modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali?	NO
	L'intervento interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO
	L'intervento può determinare scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei)?	NO
	L'intervento può comportare la contaminazione, anche locale, di corpi idrici?	NO
	L'intervento può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO
Suolo e sottosuolo	L'intervento può comportare contaminazione del suolo?	NO
	L'intervento può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc)?	NO
	L'intervento può incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	L'intervento può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	NO
	L'intervento può comportare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo?	NO
Paesaggio	L'intervento inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	NO
	L'intervento prevede interventi sull'assetto territoriale?	NO
Aria	L'intervento può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO
	L'intervento può comportare variazioni nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell' aria)?	NO
Cambiamenti climatici!	L'intervento comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO2?	NO
	L'intervento comporta variazioni nell'utilizzo di energia?	NO
	L'intervento prevede variazioni nell' emissione di gas serra?	NO
Popolazione	Il P/P può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
Beni culturali	Il P/P può comportare il degrado di beni culturali?	NO
	Il P/P prevede azioni che possono interferire con la percezione visiva?	NO
Salute Umana	L'intervento prevede azioni che possono comportare rischi per la salute umana?	NO
	L'intervento può comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche?	NO

Alla luce di tutto quanto sopra, la variante urbanistica, relativa all'ampliamento delle strutture ricettive e relativi cambi di distribuzione urbanistica, non comporterà in definitiva alcuna modifica al sistema ambientale a riguardo dei seguenti aspetti:

- aspetti ambientali di acqua coinvolti nella trasformazione proposta: la risorsa acqua viene coinvolta per gli aspetti di scarico e scarico reflui per quanto riguarda il collettamento delle acque meteoriche afferenti alle nuove superfici coperte;
- aspetti ambientali di suolo coinvolti nella trasformazione proposta: l'aspetto ambientale di suolo e sottosuolo invece non viene coinvolto nella misura della variazione;
- aspetti ambientali di biodiversità, flora e fauna coinvolti nella trasformazione proposta: come già visto l'intervento si colloca in un ambito dove gli aspetti riguardanti la biodiversità e la flora e fauna locali non saranno in alcun modo interessati dall'intervento, in quanto estranei a tale contesto, che non li vede coinvolti in alcun modo.

1.6. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

Tema	Aspetto	Obiettivo ambientale	Indicatore di contesto	Indicatore di piano
Cambiamenti climatici	Emissioni gas serra	Riduzione di 3,5 t anno di CO2 equivalente	Emissioni di gas serra totali e per settore	VALUTATA MITIGAZIONE (ALL.B PTC)
	Assorbimento gas serra	Riduzione di 3,5 t anno di CO2 equivalente	Assorbimento di CO2 da parte delle superfici forestali	VALUTATA MITIGAZIONE (ALL.B PTC)
Aria	Emissioni atmosferiche	Riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti, con particolare riferimento alle polveri, agli ossidi di azoto e al benzene	Emissioni di sostanze inquinanti (totali e settoriali)	VALUTATA MITIGAZIONE (ALL.B PTC)
Acqua	Qualità acque superficiali	Raggiungimento dello stato di qualità buono per tutti i fiumi entro il 2015	Valori SECA dei corsi d'acqua	SI RITIENE NON PERTINENTE
	Qualità acque sotterranee	Raggiungere o mantenere lo stato "buono", mantenere lo stato "elevato" dove già raggiunto	Valori SCAS degli acquiferi	MITIGAZIONE A MEZZO DI LIMITAZIONE DELLE SUPERFICI IMPERMEABILI
	Uso sostenibile delle risorse idriche	Mantenere il DMV	portate autorizzate delle grandi e delle piccole derivazioni per tipologia di uso	VALUTATA SECONDO I PARAMETRI FORNITI DALL'ALLEGATO B DEL PTC
	Inquinamento ambiente marino	Raggiungimento di almeno la classe di qualità "buono" entro il 2015	Indice di stato trofico (TRIX)	SI RITIENE NON PERTINENTE
Suolo	Impermeabilizzazione del suolo	Mantenere/ridurre gli attuali livelli di impermeabilizzazione	% di superficie impermeabilizzata	MITIGAZIONE A MEZZO DI LIMITAZIONE DELLE SUPERFICI IMPERMEABILI

Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

Tema	Aspetto	Obiettivo ambientale	Indicatore di contesto	Indicatore di piano
Ecosistemi	Gestione sostenibile delle foreste	Divieto di riduzione della superficie forestale	Superficie forestale per tipologia	SI RITIENE NON PERTINENTE
	Urbanizzazione	Ridurre il consumo di suolo privilegiando la riqualificazione delle aree già urbanizzate sulle nuove urbanizzazioni.	% di superficie urbanizzata sulla superficie totale	100%
	Habitat	Evitare il degrado di habitat	principali tipi di habitat nelle aree protette	SI RITIENE NON PERTINENTE
	Frammentazione	Promozione della funzionalità ecologica delle unità ecosistemiche e massimizzazione della loro connettività in relazione alle specie o gruppi di specie	Densità di infrastrutture di trasporto (km rete/kmq)	SI RITIENE NON PERTINENTE
	Idoneità ambientale per le specie faunistiche		Indice faunistico cenotico medio (IFm)	SI RITIENE NON PERTINENTE
Salute	Esposizione all'inquinamento atmosferico (polveri, ozono troposferico)	Ridurre l'esposizione delle popolazioni all'inquinamento.	% popolazione residente per ciascuna tipologia di zona di qualità dell'aria	ASSENZA DI ATTIVITA' PRODUTTIVE INSALUBRI

Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

Tema	Aspetto	Obiettivo ambientale	Indicatore di contesto	Indicatore di piano
Dissesti	Dissesto idrogeologico	Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali da fenomeni naturali quali frane ed esondazioni connessi alla dinamica e all'uso del territorio.	Percentuale di superficie a rischio idrogeologico	ASSENZA DISSESTI
	Erosione delle coste	Proteggere le coste dai fenomeni di erosione.	Variazione areale di spiaggia emersa (dinamica litoranea)	SI RITIENE NON PERTINENTE
Inquinamenti	Inquinamento elettromagnetico	Razionalizzazione delle installazioni degli impianti di telefonia mobile e contenimento dei livelli medi di esposizione della popolazione tramite adozione dei piani comunali di localizzazione dei nuovi impianti di telefonia mobile	Densità degli impianti di telecomunicazione (n. impianti / superficie)	TRASCURABILE
		Razionalizzazione linee elettriche	Lunghezza della rete di trasmissione dell'energia elettrica per unità di superficie (km rete/ kmq)	NON SIGNIFICATIVO
	Contaminazione del suolo	Giungere alla bonifica e al ripristino ambientale dei siti inquinati	Numero di siti da bonificare	ASSENZA DI CONTAMINANTI
	Contaminazione del suolo e delle acque	Ridurre le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	Estensione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ettari)	ASSENZA DI CONTAMINANTI
	Inquinamento dell'aria	Rispetto dei limiti di concentrazione stabiliti dalla specifica normativa.	Numero di superamenti per tipologia di inquinante	ASSENTI

Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

Tema	Aspetto	Obiettivo ambientale	Indicatore di contesto	Indicatore di piano
Rischi	Rischio tecnologico	Riduzione della popolazione esposta al rischio	Numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	ASSENTI
Vulnerabilità	Aree naturali protette e Siti Natura 2000	Garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale.	Superficie di aree protette (zone umide, parchi, riserve nazionali e regionali, aree marine protette) e di Siti Natura 2000 (SIC, ZPS)	ASSENTI
		Conservare gli habitat naturali e seminaturali e la flora e la fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia della biodiversità		
	Beni culturali e paesaggio	Garantire la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione del patrimonio culturale	Numero dei Beni dichiarati d'interesse culturale e vincolati da provvedimento nell'ambito territoriale di riferimento	ASSENTI
			Superficie delle aree archeologiche vincolate nell'ambito territoriale di riferimento	ASSENTI

Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

Tema	Aspetto	Obiettivo ambientale	Indicatore di contesto	Indicatore di piano
Energia	Fonti rinnovabili	Ridurre la dipendenza da fonti fossili e perseguire la tendenza al pareggio di bilancio elettrico nel medio periodo, sviluppando le fonti rinnovabili e incentivando il risparmio e l'efficienza energetica (PEAR)	Produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile/produzione lorda di energia elettrica totale	45 Mwh / 45 MWh
	Risparmio energetico	Ridurre la dipendenza dall'esterno e dalle fonti fossili e perseguire il risparmio e l'efficienza energetica (PEAR)	Consumi finali di energia per settore	SI RITIENE NON PERTINENTE
			Consumo interno lordo di energia	SI RITIENE NON PERTINENTE
Gestione risorse	Trattamento delle acque reflue	Conformità della depurazione a quanto previsto dagli artt. 100, 105 e 106 del D.Lgs. 152/2006.	Carico depurato/ carico generato di acque reflue	Aumento/diminuzione del carico generato a seguito della realizzazione delle previsioni AUMENTO ASSENTE – SCARICHI IN CONFORMITA' AL DLGS 152/99
	Rifiuti	Ridurre la produzione di rifiuti destinati allo smaltimento del 50% entro il 2050 (rispetto ai valori del 2000)	Produzione di rifiuti urbani totale e procapite (kg/ab*anno)	stima aumento produzione rifiuti urbani seguito della realizzazione delle previsioni di P/P VALUTAZIONE ALL. B PTC COMUNE ADERENTE A COSMARI
		Ridurre il volume dei rifiuti pericolosi del 50% entro il 2050 (rispetto ai valori del 2000)	Produzione di rifiuti speciali pericolosi (t/anno)	stima aumento produzione rifiuti speciali seguito della realizzazione delle previsioni di P/P pari a 0 mc/anno
Agricoltura	Agricoltura biologica	Promuovere la diffusione del metodo di produzione biologico dei prodotti agricoli	Superficie destinata ad agricoltura biologica / sup. agricola totale	SI RITIENE NON PERTINENTE

2. SEZIONE 2 – CONTENUTI RELATIVI ALLO SCREENING

2.1. VERIFICA DI PERTINENZA

In questa sezione viene riportata la tabella di sintesi di cui all'Allegato II paragrafo 3. delle linee guida-DGR 1813, nella quale si evidenzia il livello di pertinenza del SUAP rispetto ai criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'Allegato I alla parte seconda del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	PERTINENZA	MOTIVAZIONI
1.A). In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	NO	Non si ritiene che la presente variante, possa costituire un quadro di riferimento in quanto si concretizza in un modesto aumento di attività turistica esistente in assenza di volumetrie e quindi ad impatto quasi nullo anche in relazione alle risorse.
1.B). In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	SI	L'attuazione del SUAP comporta necessariamente una variante al PRG, nel quale si deve prendere atto dell'intervento locale
1.C). La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, sotto il profilo ambientale, economico e sociale	SI	Il SUAP attiene necessariamente allo sviluppo degli insediamenti produttivi locali in modo sostenibile, in quanto evita il consumo di territorio e la realizzazione di ulteriori infrastrutture e reti.
1.D). Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	NO	Non si ritiene che l'attuazione del SUAP, in quanto non attinente ad attività produttive speciali o nocive, rechi problematiche ambientali particolari.
1.E). La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	NO	Non si ritiene che l'attuazione del SUAP, sia attinente a tali settori.
2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi		
2.A). Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	NO	Non si ritiene che l'attuazione del SUAP, sia attinente a tali settori.
2.B). Carattere cumulativo degli effetti	NO	Non si ritiene che l'attuazione del SUAP, sia attinente a tali settori.
2.C). Natura transfrontaliera degli effetti	NO	Non si ritiene che l'attuazione del SUAP, sia attinente a tali settori.
2.D). Rischi per la salute umana o per l'ambiente	NO	Non si ritiene che l'attuazione del SUAP, sia attinente a tali settori.
2.E). Entità ed estensione nello spazio degli effetti	NO	Si ritiene tale estensione limitata ad un intorno poco esteso.
2.F). Dimensione delle aree interessate	NO	Si ritiene tale estensione limitata ad un intorno poco esteso.
2.G). Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata	NO	Assenza in un intorno esteso di aree sensibili.
2.H). Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	NO	Assenza in un intorno esteso di aree sensibili.

2.2. INDIVIDUAZIONE PRELIMINARE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI

2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi	PERTINENZA	POSSIBILI IMPATTI
2.A). Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	NO	NDR
2.B). Carattere cumulativo degli effetti	NO	NDR
2.C). Natura transfrontaliera degli effetti	NO	NDR
2.D). Rischi per la salute umana o per l'ambiente	SI	ASSENZA DI IMPATTI (RISPETTO DELLE NORME DI SETTORE).
2.E). Entità ed estensione nello spazio degli effetti	NO	NDR
2.F). Dimensione delle aree interessate	NO	NDR
2.G). Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata	NO	NDR
2.H). Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	NO	NDR

3. SEZIONE 3 – CONTENUTI RELATIVI ALLO SCOPING

3.1. RAGIONE DELLE SCELTE

Il SUAP viene attivato ai sensi del D.L. 160, per motivazioni legate a più elementi:

- esigenze di esemplificazione procedurale ed amministrativa;
- esigenze legate alla specifica attività;

In sostanza la specifica attività produttiva è vincolata all'attività già esistente e alla sua attuale localizzazione che risulta essere ottimale sia dal punto di vista ambientale e logistico: permette infatti l'integrazione necessaria all'area esistente con nuove e più ampie strutture per lo svolgimento dell'attività.

3.2. IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

In questa sezione si riportare un indice di massima che si intende seguire per la predisposizione del Rapporto Ambientale, impostato tenendo conto di quanto indicato all'Allegato I delle linee guida DGR 1813/2010.

0. INTRODUZIONE

1. SEZIONE A: Inquadramento programmatico e pianificatorio;
2. SEZIONE B: Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento;
3. SEZIONE C: Obiettivi ambientali di riferimento;
4. SEZIONE D: Valutazione;
5. SEZIONE E: Monitoraggio;
6. SEZIONE F: Conclusioni.

3.3. LIVELLO DI DETTAGLIO DELL'ANALISI E INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI: ALLEGATO B – PTC.

Comune di	SARNANO					
Zona	SUAP TRISCIANI					
Località	CALLARELLA					
CALCOLO DELLA PRESSIONE AMBIENTALE PRESUNTA (N.T.A. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - Allegato B)						
Dati:	superficie territoriale	mq. 10.270				
	indice di edificabilità territoriale	mc./mq. 0,72				
	cubatura massima edificabile	mc. 7.444				
	superficie fondiaria	mq. 9.243				
	superficie coperta	mq. 1.118				
	numero lotti edificabili	n. 1				
	superficie libera lotti	mq. 8.125				
	superficie lorda pavimentata (SLP)	mq. 1.961				
	<i>di cui con destinazione:</i>					
a)	produttiva	mq. -				
b)	commerciale	mq. 1.265				
c)	direzionale	mq. -				
d)	terziario non direzionale	mq. -				
e)	residenziale	mq. 562				
	sviluppo viabilità di progetto (ml. di strade)	km. 0,20 = 445 x 50% / 1.000				
	presenza rete di trasporto pubblico locale urbano	<table border="1"><tr><td>si</td><td></td><td>no</td><td>x</td></tr></table>	si		no	x
si		no	x			
	morfologia area oggetto di intervento:					
	di pianura	<table border="1"><tr><td>si</td><td></td><td>no</td><td>x</td></tr></table>	si		no	x
si		no	x			
	collinare	<table border="1"><tr><td>si</td><td>x</td><td>no</td><td></td></tr></table>	si	x	no	
si	x	no				
Calcolo:	numero presunto di addetti:					
	produttiva	$n. - \times 1,63 / 100 = -$				
	commerciale	$n. 1.265 \times 2,43 / 100 = 31$				
	direzionale	$n. - \times 2,43 / 100 = -$				
	terziario non direzionale	$n. - \times 2,43 / 100 = -$				
	n.	31				
Calcolo:	numero presunto di residenti:					
	numero ipotetico residenti	$n. ab. 562 \times 3,00 / 120 = 14$				
Calcolo:	numero presunto di visitatori:					
	spostamenti ora di punta attratti da:					
	commerciale	$Sfc 1.265 \times 0,5 / 100 = 6$				
	direzionale	$Sfd - \times 2,9 / 100 = -$				
	spostamenti funzioni non produttive	$Sfn - = 6$				
	numero visitatori (4 persone/viaggio*8 ore) attratti (condizione normale)	$n.v. 6,3 \times 2,0 \times 8,0 = 101$				

Comune di	SARNANO			
Zona	SUAP TRISCIANI			
Località	CALLARELLA			
4. Valutazione impatti sul sistema delle acque				
Dati:	Numero abitanti / addetti			
	a) residenti	n.	14	
	b) addetti produzione	n.	-	
	c) addetti commerciale	n.	31	
	d) addetti terziario non commerciale	n.	-	
	Volume edificabile	mc.	7.444	
4.1 Stima produzione acque reflue				
Calcolo:	quantità acque reflue prodotte in un anno			
	Acque nere			
	a) residenti	mc.	14 x 0,046 x 100% =	0,65
	b) addetti produzione	mc.	- x 0,046 x 50% =	-
	c) addetti commerciale	mc.	31 x 0,046 x 50% =	0,71
	d) addetti terziario non commerciale	mc.	- x 0,046 x 50% =	-
	Totale volume acque nere	mc.		1,36
	Acque grigie			
	a) residenti	mc.	14 x 0,069 x 100% =	0,97
	b) addetti produzione	mc.	- x 0,069 x 50% =	-
	c) addetti commerciale	mc.	31 x 0,069 x 50% =	1,06
	d) addetti terziario non commerciale	mc.	- x 0,069 x 50% =	-
	Totale volume acque nere	mc.		2,03
Calcolo:	inquinanti BOD5			
	a) residenti	g.	14 x 145 x 100% =	2.037
	b) addetti produzione	g.	- x 145 x 50% =	-
	c) addetti commerciale	g.	31 x 145 x 50% =	2.229
	d) addetti terziario non commerciale	g.	- x 145 x 50% =	-
	Totale BOD5	g.		4.266
4.2 Stima del fabbisogno idrico				
Calcolo:	fabbisogno annuo acqua potabile			
	a) residenti	mc.	14 x 1,70 x 100% =	23,88
	b) addetti produzione	mc.	- x 1,70 x 33% =	-
	c) addetti commerciale	mc.	31 x 1,70 x 33% =	17,24
	d) addetti terziario non commerciale	mc.	- x 1,70 x 33% =	-
	Totale volume acque nere	mc.		41,12
Calcolo:	fabbisogno annuo acqua sanitaria			
	a) residenti	mc.	14 x 17,17 x 100% =	241,23
	b) addetti produzione	mc.	- x 17,17 x 33% =	-
	c) addetti commerciale	mc.	31 x 17,17 x 33% =	174,17
	d) addetti terziario non commerciale	mc.	- x 17,17 x 33% =	-
	Totale volume acque nere	mc.		415,40
Calcolo:	fabbisogno annuo acqua antincendio			
	volume edificabile	mc.	7.444 x 0,018 x 100% =	134,00
	Totale volume acque nere	mc.		134,00

Comune di	SARNANO			
Zona	SUAP TRISCIANI			
Località	CALLARELLA			
6. Valutazione preventiva produzione di rifiuti				
Dati:	Numero abitanti / addetti			
	a) residenti	n.	14	
	b) addetti produzione	n.	-	
	c) addetti commerciale	n.	31	
	d) addetti terziario non commerciale	n.	-	
6.1 Stima della produzione di rifiuti solidi				
Calcolo:	rifiuti prodotti annualmente dai	residenti		
	a) <i>sottovaglio</i>	mc.	14 x 64,0 x 100% =	899,18
	b) <i>materiali cellulosici</i>	mc.	14 x 83,0 x 100% =	1.166,13
	c) <i>plastica</i>	mc.	14 x 23,0 x 100% =	323,14
	d) <i>metalli</i>	mc.	14 x 10,8 x 100% =	151,74
	e) <i>inerti</i>	mc.	14 x 30,2 x 100% =	424,30
	f) <i>materiali organici</i>	mc.	14 x 144,5 x 100% =	2.030,19
	Totale rifiuti prodotti annualmente da	residenti	mc.	4.994,68
Calcolo:	rifiuti prodotti annualmente dai	addetti produzione		
	a) <i>sottovaglio</i>	mc.	- x 64,0 x 100% =	-
	b) <i>materiali cellulosici</i>	mc.	- x 83,0 x 100% =	-
	c) <i>plastica</i>	mc.	- x 23,0 x 100% =	-
	d) <i>metalli</i>	mc.	- x 10,8 x 100% =	-
	e) <i>inerti</i>	mc.	- x 30,2 x 100% =	-
	f) <i>materiali organici</i>	mc.	- x 144,5 x 100% =	-
	Totale rifiuti prodotti annualmente da	addetti produzione	mc.	-
Calcolo:	rifiuti prodotti annualmente dai	addetti commerciale		
	a) <i>sottovaglio</i>	mc.	31 x 64,0 x 100% =	1.967,25
	b) <i>materiali cellulosici</i>	mc.	31 x 83,0 x 100% =	2.551,28
	c) <i>plastica</i>	mc.	31 x 23,0 x 100% =	706,98
	d) <i>metalli</i>	mc.	31 x 10,8 x 100% =	331,97
	e) <i>inerti</i>	mc.	31 x 30,2 x 100% =	928,30
	f) <i>materiali organici</i>	mc.	31 x 144,5 x 100% =	4.441,68
	Totale rifiuti prodotti annualmente da	addetti commerciale	mc.	10.927,47
Calcolo:	rifiuti prodotti annualmente dai	addetti terziario non commerciale		
	a) <i>sottovaglio</i>	mc.	- x 64,0 x 100% =	-
	b) <i>materiali cellulosici</i>	mc.	- x 83,0 x 100% =	-
	c) <i>plastica</i>	mc.	- x 23,0 x 100% =	-
	d) <i>metalli</i>	mc.	- x 10,8 x 100% =	-
	e) <i>inerti</i>	mc.	- x 30,2 x 100% =	-
	f) <i>materiali organici</i>	mc.	- x 144,5 x 100% =	-
	Totale rifiuti prodotti annualmente da	addetti terziario	mc.	-
Calcolo:	Totale rifiuti prodotti annualmente	mc.		15.922,15

Comune di	SARNANO	
Zona	SUAP TRISCIANI	
Località	CALLARELLA	
2.3 Stima traffico veicolare		
Dati:	SLP con destinazione:	
	produttiva	mq. -
	commerciale	mq. 1.265
	direzionale	mq. -
	terziario non direzionale	mq. -
	N. ab. residenti	n. 14
	Coefficiente di riduzione per rete trasporto pubblico	0%
Calcolo:	numero veicolo/giorno industriali	
	SLP produttiva	Nvip - x 2 / 100 = -
	di cui:	
	diesel leggeri (motocarri portata < 3,5 t)	- x 20 / 100 = -
	diesel pesanti (motocarri portata 3,5-16 t)	- x 50 / 100 = -
	diesel pesantissimi (motocarri portata > 16 t)	- x 30 / 100 = -
	SLP commerciale	Nvic 1.265 x 6 / 100 = 76
	di cui:	
	diesel leggeri (motocarri portata < 3,5 t)	76 x 80 / 100 = 61
	diesel pesanti (motocarri portata 3,5-16 t)	76 x 10 / 100 = 8
	diesel pesantissimi (motocarri portata > 16 t)	76 x 10 / 100 = 8
	Riepilogando:	
	veicoli diesel leggeri (motocarri portata < 3,5 t)	Ndl 61
	veicoli diesel pesanti (motocarri portata 3,5-16 t)	Ndm 8
	veicoli diesel pesantissimi (motocarri portata > 16 t)	Ndp 8
	Totale veicoli industriali	Nvi 77
Calcolo:	numero veicolo/giorno leggeri	
	a) spostamenti funzioni produttive	Sfp 31 x 1 = 31
	spostamenti ora di punta attratti da:	
	commerciale	Sfc 1.265 x 0,5 / 100 = 6
	direzionale	Sfd - x 2,9 / 100 = -
	terziario non direzionale	Sft - x 2,43 / 100 = -
	b) spostamenti funzioni non produttive	Sfn 6
	c) spostamenti funzione residenziale	Sfr 14 x 1 = 14
	spostamenti ora di punta	Sc 51
Calcolo:	spostamenti attratti al giorno (veicoli leggeri)	
	destinazioni:	
	a - residenziale	Nvlr 14 x 2 = 28
	b - produttiva	Nvlp 31 x 2 = 61
	c - terziaria	Nvlc 6 x 100 / 60 = 10
	Totale veicoli leggeri	Nvl 100
	Riduzione	Nvl 100 x 0% = -
	Totale veicoli leggeri	Nvl 100

Comune di	SARNANO					
Zona	SUAP TRISCIANI					
Località	CALLARELLA					
2.4 Stima inquinamento indotto dal traffico veicolare						
Dati:	veicoli benzina (leggeri - autoveicoli)	Nba	100	x	80 /	100 = 80
	veicoli diesel leggeri (autoveicoli)	Nda	100	x	20 /	100 = 20
	veicoli diesel leggeri (motocarri portata < 3,5 t)	Ndl	61			= 61
	veicoli diesel pesanti (motocarri portata 3,5-16 t)	Ndm	8			= 8
	veicoli diesel pesantissimi (motocarri portata>16 t)	Ndp	8			= 8
	Ciclo urbano					
	extraurbano				x	
	<i>Riepilogando:</i>					
	veicoli benzina (leggeri - autoveicoli)	Nbl	80			
	veicoli diesel leggeri (motocarri-autoveicoli)	Ndl	81			
	veicoli diesel pesanti-motocarri (portata 3,5-16 t)	Ndm	8			
	veicoli diesel pesantissimi-motocarri (portata>16 t)	Ndp	8			
	Totale veicoli in movimento al giorno	Nv	177			
Calcolo:	Inquinanti prodotti (urbano) ossidi di azoto NOx					
	veicoli benzina (leggeri - autoveicoli)	g/km	80	x	2,40	= 192
	veicoli diesel leggeri (motocarri-autoveicoli)	g/km	81	x	0,55	= 45
	veicoli diesel pesanti (motocarri portata 3,5-16 t)	g/km	8	x	14,40	= 115
	veicoli diesel pesantissimi (motocarri portata>16 t)	g/km	8	x	24,10	= 193
	Totale NOx	g/km				545
	Totale NOx	kg.	545	x	0,2 /	1.000 = 0,11
Calcolo:	Inquinanti prodotti (urbano) carbonio organico volatile COV					
	veicoli benzina (leggeri - autoveicoli)	g/km	80	x	1,00	= 80
	veicoli diesel leggeri (motocarri-autoveicoli)	g/km	81	x	0,40	= 32
	veicoli diesel pesanti (motocarri portata 3,5-16 t)	g/km	8	x	0,80	= 6
	veicoli diesel pesantissimi (motocarri portata>16 t)	g/km	8	x	3,00	= 24
	Totale COV	g/km				143
	Totale COV	kg.	143	x	0,2 /	1.000 = 0,03
Calcolo:	Inquinanti prodotti (urbano) ossido di carbonio CO					
	veicoli benzina (leggeri - autoveicoli)	g/km	80	x	5,50	= 440
	veicoli diesel leggeri (motocarri-autoveicoli)	g/km	81	x	0,85	= 69
	veicoli diesel pesanti (motocarri portata 3,5-16 t)	g/km	8	x	2,90	= 23
	veicoli diesel pesantissimi (motocarri portata>16 t)	g/km	8	x	3,70	= 30
	Totale CO	g/km				562
	Totale CO	kg.	562	x	0,2 /	1.000 = 0,11
Calcolo:	Inquinanti prodotti (urbano) polveri totali sospese PTS					
	veicoli benzina (leggeri - autoveicoli)	g/km	80	x	0,06	= 5
	veicoli diesel leggeri (motocarri-autoveicoli)	g/km	81	x	0,60	= 49
	veicoli diesel pesanti (motocarri portata 3,5-16 t)	g/km	8	x	2,00	= 16
	veicoli diesel pesantissimi (motocarri portata>16 t)	g/km	8	x	3,00	= 24
	Totale PTS	g/km				93
	Totale PTS	kg.	93	x	0,2 /	1.000 = 0,02

Comune di	SARNANO				
Zona	SUAP TRISCIANI				
Località	CALLARELLA				
3.1 Stima fabbisogno energia per riscaldamento e acqua sanitaria					
Dati:	SLP con destinazione:				
	a) produttiva	<i>mq.</i>	-		
	b) commerciale	<i>mq.</i>	1.265		
	c) direzionale	<i>mq.</i>	-		
	d) terziario non direzionale	<i>mq.</i>	-		
	e) residenziale	<i>mq.</i>	562		
Calcolo:	fabbisogno termico				
	Volumetria riscaldata della funzione (quota parte della cubatura realizzata)				
	a) produttiva	mc.	-	x 5,0	x 0% = -
	b) commerciale	mc.	1.265	x 5,0	x 50% = 3.162
	c) direzionale	mc.	-	x 5,0	x 0% = -
	d) terziario non direzionale	mc.	-	x 5,0	x 0% = -
	e) residenziale	mc.	562	x 3,0	x 80% = 1.349
	Fabbisogno energetico per riscaldamento	GJ	4.511	x 0,50 /	1000 = 2,26
	(calcolo effettuato aggiornando l'energia specifica da 0,5 MJ/mc giorno a dati correnti)				
Calcolo:	fabbisogno acqua sanitaria				
	Energia per acqua sanitaria per				
	residenti	GJ	14	x 9,5 /	1000 = 0,13
	addetti	GJ	31	x 2,3 /	1000 = 0,07
	visitatori	GJ	101	x 0,0066 /	1000 = -
	Fabbisogno energetico per acqua sanitaria	GJ			0,20
3.2 Stima inquinamento da riscaldamento ed acqua sanitaria					
Dati:	Fabbisogno energetico per riscaldamento	GJ	2,26		
	Fabbisogno energetico per acqua sanitaria	GJ	0,20		
	Tipo di alimentazione prevista:				<i>percentuale</i>
	a) combustibili vegetali	<input type="checkbox"/>			
	b) olio combustibile	<input type="checkbox"/>			
	c) gasolio	<input type="checkbox"/>			
	d) kerosene	<input type="checkbox"/>			
	e) GPL	<input type="checkbox"/>			
	f) gas naturale (metano)	<input checked="" type="checkbox"/>			100%
Calcolo:	Fabbisogno energetico complessivo	GJ	2,26	+	0,20 = 2,46
Calcolo:	Inquinamento				
	SOx Ossidi di zolfo	kg.	2,46	x 0 /	1000 = -
	NOx Ossidi di azoto	kg.	2,46	x 50 /	1000 = 0,12
	COV Carbonio organico volatile	kg.	2,46	x 10 /	1000 = 0,02

Comune di	SARNANO				
Zona	SUAP TRISCIANI				
Località	CALLARELLA				
7.2 Misure compensative inquinamento atmosferico					
Dati:	Inquinanti:				
	NOx	da traffico	kg.	0,11	
	CO	da traffico	kg.	0,11	
	NOx	da riscaldamento	kg.	0,12	
	COV	da riscaldamento	kg.	0,02	
	Coefficienti di riduzione:				
	terreno	collinare	=	100%	
Calcolo:	Superficie a verde biomassa				
	A)	Per inquinamento da riscaldamento (NOx)	mq.	13.000	x 0,12 x 100% = 1.560
	B)	Per inquinamento da traffico (CO)	mq.	1.600	x 0,11 x 100% = 176
	Superficie necessaria (valore max tra A e B)		mq.	Per inquinamento da riscaldamento (NOx) 1.560	
Verifica:	Superficie a verde biomassa				
	1)	verde pubblico (5% Sf)	mq.	-	
	2)	verde di arredo (lungo le strade...)	mq.		
	3)	parcheggi pubblici (piantumazioni)	mq.	143	
	4)	aree verdi / permeabili interne ai lotti	mq.	2.900	< 3.250 = 40% x 8.125
	sommano		mq.	3.043 Verificato!	